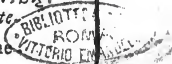
REGOLE
ET ISTRUZZIONI
Che si devono osservare nell' Accompagnamento.
DEL
SS. VIATICO
Per ordine della san: mem:
DI PAPA
INNOCENZO XII.
PUBLICATE
dalla fel. mem. dell' Emo, e Rmo Signor Cardinale
GASPARO DI CARPEGNA
VICARIO DI NOSTRO SIGNORE

Col Sommario, e Bolle dell' Indulgenze Antiche, e Moderne, per ciò concedute: e con un Breve di N. Sig. in cui sono accresciute.

Seconda Impressione



Dedicata all' Illma, ed Eccma Sig.
D. MARIA BERNARDINA ONDEDEI ALBANI.

IN ROMA MDCCXX.

Nella Stamperia del Komarek
CON LICENZA DE' SUPERIORI

Reimprimatur

Si videbitur Reverendiſs.P.Sac. Palatii Apoſt. Mag.

T. Cervinus Epiſc. Eracleæ Viceſgerens.

REIMPRIMATVR.

Fr.Gregorius Sellari Ord.Præd. Sac. Palat. Apoſt. Mag.

Eccellentiſſima Signora,



A divozione ſingolare,che E. V. profeſſa in verſo il San-ssimo Sagramento , dan-one dappertutto argomenti ſai chiari , così quando ne' empj Ella ſi preſenta d'a-

vanti à quell'alto Mistero di nostra Fede, come quando si frequentemente con esemplar pietà se ne pasce, ci ha efficacemente indotto ad offerire all'inclito nome di Vostra E. questa picciola raccolta delle preghiere, che si fanno da'Fedeli, quando questi l'accompagnano, mentre si porta per Viatico alle Case degl'Infermi. Aggiungiamo à ciò un'altro non lieve motivo, che c'ha animato ad esibirle quest'umil tributo del nostro profondo ossequio, ed è la gratitudine, che da noi per tanti titoli si deve al suo impareggiabil merito, quante sono state, e suno le grazie e benefizj, che la gene-

ro-

rosa indole di Vostra Eccellenza si è degnata, e tutt' ora si degna di compartirci. Abbia intanto Gesù Christo vero rimuneratore delle eroiche operazioni di V. E. la cura di soprabbondantemente pagarnela col capitale del suo prezioso sangue, concedendole prosperità di salute, ed ogni contentezza spirituale; come noi istantemente gli chiediamo; restando.

Di V. Ecc.

Ume, Dme, ed Oblme Servè
L., L., e V. Komarek.

EDITTO

Sopra il Culto, e Venerazione, con che devesi accompagnare il Santissimo Viatico à gl'Infermi.

GASPARO del Titolo di Santa Maria in Trastevere, della S. R. C. Prete Cardinal Carpegna: della Santità di Nostro Signore Vicario Generale, e della Romana Curia, e suo Distretto, Giudice Ordinario, &c.

HAvendo Noi per ispecial comandamento di Nostro Signore Papa Innocenzo XII. stabilite alcune Regole particolari, da pratticarsi nell'uscire del Santissimo Viatico per gl'Infermi, indirizzate à muovere i Fedeli à prestare cogli atti interni del cuore il più divoto ossequio al Venerabilissimo Sagramento dell'Altare: le hà la Santità Sua approvate, e comandatane l'osservanza. In esecuzione dunque degli Ordini di Sua Beatitudine, le habbiamo fatte stampare in questo Libretto, affinchè servano, non meno d'Istruzzione, e Norma a'Parochi, che a'Fratelli delle Compagnie, a'Deputati delle Parocchie, e ad ogni altro, à cui toccherà d'osservarle. Esortiamo però tutti, così Ecclesiastici, come Laici, che in esecuzione di questo comandamento di Nostro Signore, vogliano osservare le cose prescritte, quanto più puntualmente sia possibile, e con pronta volontà, ed affetto divo-

divoto verſo il Divino Sagramento, concorrere colla preſenza, colle limoſine, e con tutta l'applicazione à promovere un' Opera di tanta Gloria di Dio Benedetto, e di tanto merito per ciaſcuno; Tanto più, che la Paterna Benignità della Santità Sua hà voluto, per l'aumento d'azzione sì profittevole, aprire i teſori Eccleſiaſtici delle Sagre Indulgenze: delle quali, inſieme colle altre di già concedute da'ſuoi Predeceſſori, ſe ne portano in fine delle Regole li Sommarii, co'l nuovo Breve di Noſtro Signore. Speriamo nella Divina Bontà, che ſia per muovere colla ſua Santiſſima Grazia i Cuori di tutt'i fedeli, à procurare efficacemente, e con ſanta Emulazione gli avanzamenti del Culto del Sagro Viatico; Affinchè l'ottimo eſempio di queſt'alma Città, habbia ancora à ſervire di ſtimolo alle altre, per creſcere ſempre più nell'Amore, e nella Venerazione di così Adorando Miſtero. Comandiamo dunque che il preſente Editto ſi affigga ne'luoghi ſoliti: e che ſi habbia da tener eſpoſto in tutte le Chieſe Parocchiali, negli Oratori delle loro Compagnie, e nelle Cappelle degli Spedali. Dato nel noſtro Palazzo li 2. Febraro 1695.

INDICE

§. *I.*

REGOLE, ET ISTRUZZIONI.

§. II.

Cicc-

§. V.

§. VI.

VII.

FINIS.

DEO Gratias, ET MARIÆ.

REGOLE,
ET ISTRUZZIONI,
Accenate, e compreſe in queſt' Editto.

§. *I.*
Errezzioni da farſi delle Compagnie del SS. Corpo di Chriſto, in tutte quelle Parocchie, in cui ſino al preſente non ſono erette di tale Inſtituto nè d'altro.

I. ESsendoſi fatta l'eſperienza per tutta la Chieſa di Dio, e ſpecialmente in queſt' Alma Città di Roma, che l'errezzione delle Confraternità di Laici, ſotto l'Inſtituzione del SS. Sagramento, ſia riuſcita utiliſſima, per promovere,

mantenere, ed accrescere la Venerazione della SS.Eucharestia: e, che di giorno in giorno si è andato moltiplicando il numero di simili Compagnie, con evidentissimi avanzi del sacro decoro di tutte le funzioni del Culto Divino, in esse Chiese Parocchiali: Noi per debito del Nostro Ufficio, habbiamo sempre, non solo desiderato, che in tutte le Parocchie di quest' Alma Città fusse eretta la sua Compagnia di questo Titolo: ma di più l'habbiamo a'Parochi efficacemente incaricata, e fin con più Ordini comandata l'erezzione sudetta: E ciò, in esecuzione della Bolla emanata dalla Felice memoria di Paolo III. (*in Constitutione, quæ incipit D. N. Jesu Christi 30. Novembris anni* 1539.], e di molti Decreti antichi, e moderni delle Sagre Congregazioni; Con tutto ciò in mol-

te Parocchie, sotto varii pretesti, non sono fin'hora quest'Ordini eseguiti. E perchè nella congiuntura presente, che Nostro Signore con tanta premura comanda l'accrescimento più decoroso delle Processioni del SS. Viatico (il che senza l'ajuto di simili Compagnie, è difficillissimo conseguirsi): habbiamo portata alla Santità Sua la notizia delle Compagnie non erette in molte Parocchie di questa Città: ed è rimasto servito Nostro Signore di dare à Noi molti Ordini sù di ciò, e sono i seguenti.

II. Primieramente comanda, che tutte le Compagnie di già erette, sotto il Titolo del SS.Sacramento, debbiano secondo il loro Instituto, assistere, e servire in tutte le Processioni del SS.Viatico, e con quel numero di Fratelli, che sia bastante: cioè, do-

deci almeno per volta, in ciaſcheduna Proceſſione; E ſe in qualche Compagnia non foſſero i Fratelli di numero competente, procurino con ogni diligenza di accreſcerlo: per poterſi preſtare alle loro Parocchie tutti gli oſſequii ſoliti, e dovuti; E che ciò non ſeguendo, i Parochi debbiano darne la diſtinta notizia *in ſcriptis*, nella Segretaria del noſtro Tribunale, per provedere degli opportuni rimedii; E ſe in qualche Parocchia vi fuſſe la Compagnia, ma eretta ſotto altro Titolo: e queſta Compagnia haveſſe aſſociato il SS. Viatico in altri tempi ed hora tralaſciato haveſſe di ciò fare: ſe ne dia ſimilmente da Parochi la notitia, perche poſſano darſi gli ordini neceſſarii, affinche il Santiſſimo ſia ſervito, ſecondo il ſolito antico.

III. Secondariamente comanda

da Nostro Signore, che in quelle Parocchie, dove non è Compagnia del Sagramento, nè pure di altro Titolo, che potesse in dette Processioni servire: debbiano i Parochi, immediatamente doppo la publicazione di questo Editto, incominciare a dispor la materia per l'erezzione della nuova Compagnia del Santissimo nelle proprie Parocchie: ed effettuarne l'erezzione frà lo spazio d'un mese, *sub pœna ad arbitriũ, &c.* E dove da essi Paròchi s'incontrasse difficoltà, che da se non possono superare: se ne habbia da dar quãto prima la relazione *in scriptis* nella nostra Segretaria:

IV. In quanto alle Regole, che dovranosi dalle nuove Compagnie osservare: ci contentiamo, che ricevino l'Instituto di qualsivoglia Confraternità del SS. Sagramento, che sia approvata in

queſt'Alma Città : ò verò, che ſe le concertino a lor modo, col parere del Paroco, e direzzione di qualche Teologo : e a Noi le preſentino frà un Meſe, a fin di approvarle, e ſtabilirle con noſtro decreto, che ſarà dato *gratis*. Avvertendo però, che la ſoſtanza di queſte Regole da eleggerſi, hà da concernere alla maggior Venerazione del SS.Sagramento : e ſpecialmente al Sacro decoro delle Proceſſioni, in cui portaſi per Viatico.

V. E perche Noſtro Signore deſidera, e comanda, che ſubito doppo la publicazione di queſte Regole, & Editto, s'incominci per quanto ſi può, a procurare il maggior decoro delle Proceſſioni ſudette del Santiſſimo Viatico, al che è neceſſario l'ajuto de Laici : ha ordinato la Santità Sua, che in dette Parocchie, dove non ſon

Com-

Compagnie di sorte alcuna, faccisi di presente da i medesimi Parochi l'elezzione d'alcuni Deputati, che possano incominciare quest' Opera di servire,e accompagnare il Santissimo Viatico : E questa elezzione di Deputati far si dourà in tal modo.

VI. Ogni Paroco, tanto di Chiese Regolari quanto Secolari, dove non son Compagnie di sorte alcuna, farà una Nota di diece Persone della sua Parocchia : ò più, secondo la vastità, ò piccolezza del loro Distretto. Eleggerà Persone, che siano le più habili, manierose, e divote, e benestanti, e dell'habitanti più vicini ad essa Parocchia. Vi si mettano de più Nobili, e Principali, e Avvocati, e Curiali, e Notari, e Mercanti, ed Artisti : e alcuni specialmente che possono assistere con facilità nelle Processioni

ſudette. Queſte Note de'Deputati frà il termine di giorni diece, che correranno dall'affiſſione di queſto Editto, ſi porteranno da eſſi Parochi nella noſtra ſudetta Segretaria: & in conformità d'eſſe Note (quando non havremo coſa in contrario) confermaremo le Nomine fatte da i Parochi: aggiungendo anche altri Deputati, ſe così ne parerà convenire. In virtù di detta confirma, potrà ſubito radunare le Perſone elette per Deputati, e con eſſi conſultare, & appuntar: tutto ciò, che dourà farſi, circa l'eſecuzione degli Ordini, & iſtruzzioni, in queſte Regole contenuti, per la maggior Venerazione del Santiſſimo Sagramento. E la formola della Nota ſudetta. ſarà la ſeguente.

VII. Io ſottoſcrito Parocho di S. N. N. giudico habili le Perſone infraſcritte, ad eſſere Deputati

tatì della mia Parocchia, dove non è la Compagnia del Sagramento, ne altra, che l'accompagni, e supplico per la confirma.

Deputati da mè nominati.

N.N. Cavaliere.
N.N. Avvocato,
N.N. Mercante.
N.N. Artista.
N.N. Bottegaro, &c.

D.N.N. Paroco di S.N.N.

VIII. E questa Nota de' Deputati si farà dupplicata da' Parochi: mentre una farà sottoscritta, qual restarà in mano del Paroco: e l'altra si lascierà per doversi registrare negli atti della nostra Segretaria.

IX. Queste Note di Deputati si faranno solamente da que' Parochi, nelle cui Parocchie non v'è Compagnia del Santissimo, nè altra Confraternità, che accompagna. E son le Parocchie seguenti.

X. Dichiariamo con tutto ciò che benche queste nuove Deputazioni, far si dovranno senz' altro in quelle Chiese Parocchiali, in cui affatto non vi son Compagnie del Santissimo: dandosi il caso, che in qualche Parocchia, in cui di già si eretta simile Compagnia, i Fratelli, ò fussero di sì poco numero, che non possono assistere, e cooperare co'l Paroco a tutte le cose, che si diranno: nè possono accrescersi così facilmente: ò trà essi Fratelli non ci fussero persone così dissoccupate, e di quella habilità, che richiedesi per questa Opera: ò vero habitassero tanto lontano dalla Parocchia, che difficilmente possono radunarsi ne'presentanei bisogni delle Communioni sollecite: in tal caso permettiamo, che possano i Parochi far questa elezzione de'Depu-

putati, nella forma ſudetta: non oſtante, che habbiano in Parocchia la Compagnia del Santiſſimo; Con che ſarà facile ai Parochi indurre queſti nuovi Deputati ad entrar nella Compagnia, ed accreſcere il numero de'Fratelli: il che ſommamente gioverà, anzi ſarà neceſſario, per maggior ſervigio del Santiſſimo Sagramento.

XI. E per evitare ogni diſturbo, e ſconcerto, che ſuol diſſeminare il Demonio tra le Pie radunanze, per impedire il ſervigio di Dio: eſpreſſamente dichiariamo, e comandiamo, che i Deputati particolari delle Parocchie non habbiano da eſercitare giuriſdizione veruna, ma ſolamente coadjuvare, e cooperare con ogni Carità ad eſſi Parochi, & alle Compagie: e dipendere effatto, così i Deputati, come i Fratelli delle Compagnie, dalla direzione

de'loro Parochi. Onde in caso, che ci fossero de'Fratelli, ò Deputati, i quali apportassero inquietitudini, e dissenzioni: ed operare volessero a lor modo, e capriccio, senza la dovuta dipendenza da i Parochi, e da i Capi delle lor Compagnie, e delle Deputazioni: Ordiniamo, che i Parochi portino le notizie, dove si è ordinato, che subito vi daremo il rimedio: sino a cancellare (quando bisognerà) le persone inquiete, e dissubidienti, e dalla Cõpagnia, e della Deputazione. Onde esortiamo tutti i Fratelli, e Deputati, a voler operare con ogni santa modestia, ed humiltà, e con sincera intenzione della pura gloria, ed honore del Santissimo Sagramento: che si faranno in tal maniera un gran capitale di meriti per la loro eterna salute.

§.II.

§. II.

Ciocchè deve farsi in quelle Parocchì, in cui non v'è Compagnia del Santissimo: mà bensì d'altro Titolo.

XII. IN molte Parocchie di quest'Alma Città sono erette Compagie di Laic,ima non già sott'il Titolo, ed Istituzione del Santissimo Sagramento; E però li Ftatelli di esse non accompagnano mai le Sagre Communioni a gl'Infermi: nè hanno peso veruno circa la Venerazione del Santissimo Sagramento, il che è gravissimo pregiudizio del Culto Eucharistico. E perchè in dette Parocchie non v'è altra Compagnia, ch'e ciò supplisca: ne men si può commodamente rimediare coll'erezzione di una nuova Compagnia del Santissimo, non ha-

havendo alcune Parocchie luogo bastante per più Oratorii: e per lo più è difficile mantenersi frà diverse Compagnie d'una medesima Chiesa la Santa Pace: hà provisto Nostro Signore dell'opportuno rimedio, acciocche il Santissimo sia servito. Ed è che le Compagnie d'altro Titolo, instituite nelle Parocchie, dove non è Compagnia del Santissimo, ò in Oratorii à quelle vicini, d'hora in appresso habbiano da assumersi questo peso d'accompagnare il Santissimo Viatico, nella forma usata da tutte le Compagnie, che son fondate sotto l'istituzione del Santissimo Sagramento; E à questo fine concede per grazia à simili Compagnie d'altro nome, che habbiano facoltà d'accoppiare co'l proprio lor Titolo, anche quello del Santissimo Corpo di Christo: e di chiamarsi in futuro (à cagione

d'esem-

d'esempio) la Compagnia di Santa Maria della Grazia sotto l'Istituto del SS. Sagramento. Ma questo però senza pregiudizio veruno dell'osservanza del loro Instituto primiero : anzi con espressa facoltà di godere tutte le grazie, Privilegii, favori, & indulgenze, che han goduto, e godono di presente. E di più col Sagro guadagno delle nuove Indulgenze, che N. S. ha concedute, à chi nelle Processioni sudette accompagna il SS. Sagramento.

XIII. Dichiariamo di più espressamente, che le dette Compagnie d'altro Titolo, esistenti nelle Chiese Parocchiali, ò negli Oratorii vicini, con assumersi questo peso dell' accompagnamento sudetto; non s'intenda in modo veruno essere obligate con ciò à nuove spese di cera, d'olio, di suppellettile, ò d'altro, che bi-

bisognasse nelle Processioni del SS.Viatico : Ma solamente accettare il peso dell'associazione sudetta, e cooperare co'l Paroco in tutte le diligenze dafarsi, per radunar le limosine, e promovere la maggior Venerazione del SS: Sagramento, in tutte quelle maniere, che si potrà. Ma quanto alle spese. che dovran farsi, non habbiano simili Compagnie obligazione veruna, nè tacita, nè espressa: eccettuati sì bene gli antichi, e soliti pesi, che han portato fin'hoggi. E però, ciocchè mai di presente, ò in futuro i Fratelli di esse in qualsivoglia maniera facessero di spese volontarie, tanto di lor proprio danajo, che delle medesime Compagnie, per riverenza, ed honore del SS.Sacramento in dette Parocchie: s' intenda mai sempre esser fatte per mera lor volontà: e senza che

mai

mai non s' induca esempio per tutto ciò, che di lor libera volontà, e spontanea divozione facessero in appresso. Onde à tutti que' Parochi qui notati, i quali hanno nelle loro Parocchie Compagnie d'altro Titolo, comandiamo: che immediatamente doppo la publicazione di questo Editto, debbiano convocare in Nome Nostro le Compagnie accennate: e loro manifestare tutti questi Ordini di N. S.: e leggendo alla loro presenza tutte le Regole, ed Istruzzioni, che questo Libretto contiene, consultare con essi la loro pronta, e diligente essecuzione, secondo la piissima mente di N. S., E di tutto l'operato se ne partecipi la notizia in scriptis, dove di sopra, &c.

XIV. Speriamo in tanto nella Pietà, e Divozione di essi Fratelli di dette Compagnie, che ab-

bracceranno con tutt'il cuore un' Opera così Santa per riverenza, ed honore del SS. Sagramento, à cui dobbiamo tutti gli ossequii possibili. Tanto più, che siccome questo poco di peso, che loro ingiugne N.S.: non è molto grande, nè men tanto continuo, che lor possa riuscir molto grave: così diverrà facilissimo à portarsi, mentre sarà, e grandissimo il lor merito, e sicurissima la speranza d' haverne à conseguire dalla divina Bontà il premio: siccome la Benignità di N.S. colle sue Paterne Benedizioni à tutti promette.

XV. Le Parocchie, in cui s' han da fare simili diligenze colle Compagnie d'altro Titolo, son le seguenti.

S. *Maria del Pianto*, *&c.*

XVI E perche vi sono alcune Parocchie, che benchè nella propria Chiesa non habbiano Compa-

pagnie di ſorte alcuna, e ne hanno però nel proprio diſtretto, ſotto diverſi Titoli: sarà facile eſſervene alcuna tanto vicina alla propria Parocchia, che poſſa impegnarſi à ſervir'il Santiſſimo, & aſſumere co'l proprio lor Titolo, anche l'Inſtituto delle Compagnie del Corpo di Chriſto. Onde vogliamo, che i Parochi di ſomigliauti Parocchie, prima di far l'elezzione de'Deputati, faccino la diligenza con gli Vfficiali di dette Compagnie le più vicine alle loro Parocchie: e trovando facilità per ottenere l'intento, ne diano avviſo in ſcriptis come di ſopra. Ma in evento, che ciò non ſiegua di breve, faccino ſubito la ſudetta nomina de'Deputati, come ſi è detto di quelle Parocchie, che affatto non han Compagnia, al Numero V.

XVII. Le Parocchie, in cui

pri-

prima di far la Nomina de'Deputati, si han da far le sudette diligenze colle Compagnie del loro distretto, son le seguenti.

S.Catherina della Ruota, &c.

§. III.

Ciocchè far douranno i Fratelli delle Compagnie, doppo la Publicazione di questo Editto: e similmente i Deputati delle Parocchie, doppo la loro elezzione confirmazione: per incominciare promuovere la maggior Venerzione del SS.Viatico.

XVIII. IMediatamente doppo la publicazione di questo Editto, le Compagnie del SS. già erette. e le altre, che s'investiranno del medesimo Instituto: senz'altr' ordine nostro, destineranno alcuni de'loro Fratelli più abili, co'l parere del Paroco: e unitamente con esso han da fare

una

una visita generale, casa per casa, in tutt'il Distretto della propria Parocchia, e specialmente nelle case Nobili, e benestanti: siccome anche per tutti gli Vfficii de Notari, Botteghe di Mercanti, ed Artisti. Persuaderanno à tutti, che in conformità, ed esecuzione del santo desiderio di N.S. vogliano esibirsi per loro Divozione, e liberamente, à mantenere, ò una, ò più Torcie à spese proprie, secondo la loro possibilità, e compiacimento, per honorare le Processioni del SS. Viatico: e che, ò si contentino di portare essi medesimi queste Torcie nelle dette Processioni, per acquistar maggior merito, e maggiori Indulgenze: ò mandarle per altre Persone di Casa, ò almeno per Servidori, quando non si potesse far'altro.

XIX. Esortiamo però i Signo-

gnori Principi, Titolati, e Cavalieri, e tutte le Perſone Nobili, e Graduate, che ſimile oſſequio d'accompagnare il Santiſſimo colle Torce, vogliano qualche volta preſtarlo eſſi medeſimi in perſona all'Infinita Maeſtà dell'Altiſſimo: ò almeno per mezzo de'loro Figliuoli, e Congionti, quando ſon' eſſi occupati: e non commeterlo ſempre ogni volta a'ſoli Servidori di Caſa. Così fan molti, che anche fuori d'ogni impedimento legitimo, ſon ſoliti di ſoſtituire al Corteggio Euchariſtico ſempre mai i lor Pallafrenieri, ſenza comparirvi, nè pure una volta eſſi Padroni: quaſi moſtraſſero vergognarſi d'accompagnare in perſona il Santiſſimo colla Torcia: e quaſi foſſe il Corteggio del Sagramento, à Nobili diſdicevole, e ſolo da incaricarſi a'Famigli. Comanda però N.S. à tutti i Parochi,

chi, e à tutti i Predicatori pro tempore, che ſpeſſo habbiano da proporre, ed eſaggerare (quegli in fine delle Communioni, e queſti dal Pergamo) la grandezza, la dignità, il merito, e l'honore di queſta piiſſima azzione, di ſervire il Santiſſimo colle Torce: e di metterſi in compagnia de gli Angioli, nel Corteggio del ſempre Auguſtiſſimo Sagramento dell'Altare. *Gloria enim magna eſt ſequi Dominum*. (*Eccl.c.23.n.28.*) Onde preghiamo la nota bontà de' Nobili Perſonaggi Romani, che diano à Roma non ſolo, mà in Roma à tutt'il Mondo Chriſtiano l'eſſempio, d'eſſere i primi, e i più pronti à Corteggiare il Santiſſimo in perſona, oltre il mandare più Torce per quei di Caſa; E ſimilmente, à non ſempre ſoſtituire per tal'oſſequio, la ſervitù più baſſa, ma per lo più,

la

la più Nobile, quando possono: sconvenendo a Principi Christiani, ed a i Nobili d'ogni genere, deputar di continuo, e per sempre, i soli infimi Servidori a cortegiare, e servire, nel maggiore de'Sagramenti, il Dio Ottimo Massimo, che nella SS.Eucharistia adoriamo presente, in Corpo, in Anima, e Divinità.

XX. Se qualche Capo di casa mantener non potesse la Torcia; e si offerisse a contribuire con qualche limosina, benche picciola, ogni mese, ò vero ogni anno, si riceverà l'offerta, e si noti.

XXI. Questo medesimo, che faranno i Fratelli delle Compagnie, si farà similmente da i Deputati; E dove fussero, e Fratelli, e Deputati, intervengano alcuni di questi, e di quelli: ma sempre insieme col Paroco. Di maniera, che nè il Paroco senza essi, nè essi

sen-

ſenza il Paroco, poſſano dimandar queſte limoſine : eccetti li Mandatarii, che vanno ſoli accattando, conforme al ſolito, ma non altri.

XXII. In queſta prima Viſita generale, oltre le Torce, ed offerte meſtrue, ò annuali: ſi dourà anche chiedere la limoſina per le ſpeſe da farſi nelle molte coſe, che ſerviranno alle Proceſſioni: e ſpecialmente nelle caſe de' Signori Prencipi, e Prelati, e Cavalieri: come anche alle Signore Prencipeſſe, e Dame ſi dimanderà qualcheduna delle ſupellettili, che ſi dirà nel Paragrafo V. La medeſima diligenza vogliamo, che ſi facci colle Reverende Madri Superiore de' Monaſterii di Monache, eſiſtenti nel Diſtretto della propria Parocchia; mentre le Sagre Verginelle s' impiegano volentieri in quei lavori,

che servono per ossequio di Giesù Christo, lor dilettissimo Sposo; E noi, tutte l'esortiamo, che negli honori del SS. Sagramento, vogliano contribuir la lor parte.

XXIII. In quest Visita similmente si anderà per tutte le Compagnie, che son nel Distretto della propria Parocchia: per notificare a'loro Superiori l'Ordine espresso di Nostro Signore, il qual comanda, che ogni Compagnia di qualsivoglia Titolo, esistente nel territorio della Parocchia, da hoggi avanti habbia da mandare in tutte le Processioni del SS. Viatico, alle proprie Parocchie, almeno due torcie, e mantenerle per sempre; E che à tal fine esse Compagnie sudette deputino tanti Fratelli, quante saran le torce, che mandaranno: i quali, ò settimana per settimana, ò Mese per Mese, ò come più commodo loro

ver-

verrà, intervenire dovranno ad accompagnare il Santissimo. Ma quando il contenuto di quest'Ordine di Nostro Signore subito non venisse colla dovuta puntualità esseguito: ne diano i Parochi la notizia inscritto nella nostra Segretaria, che si daranno gli ordini opportuni.

XXIV. Simili Visite Generali per iscrivere le Torce, per radunar le limosine, per domandare le suppellettili, douran farsi due volte l'anno: Una a Natale, e l'altra un poco prima della Festa del Corpus Domini. Esortiamo in tanto efficaciemente i RR. Parochi, i Fatelli delle Compagnie, e i Deputati, a far queste Visite Generali, e specialmente la prima, con ogni possibile essattezza, e pazienza: mentre da ciò dipende in gran parte l'ossequio, che si pretende di fare al SS. Sagramento.

XXV. Così in questa prima Visita, come in ogni altra da farsi in avvenire, dovrà scriversi una nota distinta di tutte quelle Persone, e Case, che offeriranno le torce: affinche in evento di mancar'all'offerte, possa il Paroco, ò alcuno de'Fratelli, ò Deputati, replicare a chi mancasse, l'esortazioni, e le preghiere, per esecuzione delle promesse. E però conviene eleggere per queste funzioni delle Visite Generali, Fratelli, e Deputati di diverse condizioni: acciocchè possa ciascuno di essi sollecitar le Persone della sua sfera.

XXVI. Mà se qualche Casa, ò Bottega, ò chi che sia, volesse offerir solamente la Torcia, senza promettere di andare in persona à portarla nelle Processioni, ò di mandar'altri della sua casa à portarla; si riceverà quest'offerta, e si

scri-

ſcriverà nella nota, e quando ſarà conſegnata la Torcia, ſi conſerverà nella Parocchia, ò nell'Oratorio di eſſa: in una caſſa però particolare, da farſi à tal fine. Qual caſſa haurà due chiavi di fattura diverſa: una ſarà in mano del Paroco, l'altra in mano de' Fratelli, ò Deputati: E di queſta chiave de' Fratelli, ò Deputati, potran farſene altre conſimili: acciochè in evento di non trovarſi così ſollecito in Parocchia colui, che per ufficio tien la chiave, ſuppliſca l'altro, che hà pur la ſua, e ſarà venuto alla Chieſa.

XXVII. A queſte torce così offerte, che ſi han da conſervare nella Parocchia, ò nell'Oratorio, ſi metterà legato un polizin co'l nome di chi l'hà data, & in che giorno l' hà data: acciochè quando troppo ſarà conſumata, che più ſervir non poſſa, la rimandi-

no à colui, che la diede, perchè la muti, e rimandi la nuova.

XXVIII. Dichiariamo però, che non ostante qualsivoglia gran numero di torce si accresceſſe per dette offerte: vogliamo, e comandiamo, che habbiano ancor da portarsi in tutte le Processioni del Santissimo Viatico sempre accese le torce solite, che si portavano prima di questo Editto, ò siano di esse Parocchie, ò delle lor Compagnie. Onde à tutti i Parochi ordiniamo, che ci diano distinta Nota del numero delle torce, che sono stati soliti di portare accese in tutte le Communioni fin' hoggi, con dichiarare, se sono di essi Parochi, ò delle lor Compagnie, ò d'altri: e ciò frà il medesimo termine di dieci giorni.

XXIX. Sarà necessario, che in ogni uscita del Santissimo intervengano più Fratelli, ò più De-

Deputati, come si è detto: così per dispensare le torce, e per ordinare le Processioni: com'anche per l'altre cose, che si diranno. E però bisogna accrescere il numero de'Fratelli: ò far tanti Deputati, che possano à tutto supplire: il che rimettiamo alla Prudenza de'Parochi. Onde, se doppo fatta l'elezzione de'Deputati (dove hà da farsi) per esperienza si conoscesse, che ne bisognassero più: ad ogni richiesta de'Parochi, si ammetteranno altre Nomine di nuovi Deputati: ma da farsi però, come si è ordinato di sopra nel §.I. al Num.VII.

XXX. Questi Fratelli, ò Deputati delle Parocchie faranno un libro à parte, in cui si registreranno distintamente le limosine radunate, le torce offerte, le torce consegnate, le spese fatte, e tutto quello che bisognerà nota-

re per buon governo dell'Opera. In un'altro libro saran notati li Nomi delli Fratelli della Compagnia, ò de' Deputati: il giorno della loro elezzione, e confirma: così ancora tutti gli appuntamenti, che essi medesimi Fratelli, ò Deputati unitamente col Paroco, nelle Congregazioni faranno per la loro buona direzzione. In questo medesimo libro si hanno da registrare tutti quegli Ordini, che da Noi saran dati nell'occorrenze: ò in Nome Nostro, dalla Deputazion Generale, di cui si dirà. Alla qual Deputazione daranno conto dell'entrata, ed uscita, e d'ogni altra cosa, tanto le Compagnie, quanto i Deputati, ogni sei mesi, ò quante volte sarà da Noi ordinato.

XXXI. Trà essi Fratelli, ò Deputati, ci sarà uno, che facci da Segretario, ò Cancelliere, che scri-

scriva i loro libri: un'altro da Depositario, ò Camerlengo, per conservar le limosine, ed offerte: un' altro, ò vero due Proveditori, che specialmente habbiano il peso d'intervenire alle Processioni: e dividersi questo peso, ò tanti per Settimana, e secondo meglio lor parerà: e tutto ciò col parere del Paroco. Ma se son Compagnie, che han Regole stabilite, secondo quelle potran governarsi.

XXXII. Questi Deputati, e Fratelli douranno radunarsi almeno una volta il Mese, ò più secondo il bisogno, e massime in questi principii, per trattare i negozii concernenti alla maggior Venerazione del SS. Sagramento, e al lor buon governo. Si radunino in giorno, che sia più commodo alla maggior parte di essi: il luogo, sia la Parocchia medesima, ò l'Oratorio, ò la Casa del Paro-

co : e ſempre col di lui intervento, come Direttore dell'Opera; Onde à lui medeſimo toccherà di intimare le Congregazioni, ſenza però far paſſare il Meſe trà l'una, e l'altra. E ſe l'eſperienza moſtraſſe, che alcuna di queſte Regole accennate, ò altre, che in queſto Editto ſi ſtabiliſcono, haveſſero mai biſogno di moderazione, d'ampliazione, di dichiarazione, ò di mutazione veruna, ricorrano i Parochi, e i Fratelli, e i Deputati alla Deputazion Generale: colla di cui relazione, e parere, ſarà decretato da Noi tutto ciò, che poſſa mai biſognare alla maggior facilità dell'oſſervanza di dette Regole; e alla miglior ſodisfazzione, e conſolazione di dette Compagnie, e Deputazioni particolari; Acciochè tutti con allegrezza, con piena volontà, e con amore, attendano à

pro-

promuovere, e ad accrescere il magior Culto dell' Augustissimo Sagramento, ch' è tutto il fine dell'Opera.

§. IV.

Elezzione de' Deputati Generali del Monte, sopra la Venerazione del SS. Sagramento.

XXXIII. ACciocchè le tante Parocchie, e Compagnie del Sagramento, erette, & erigende, e i loro Deputati, possano operare uniforme, e colla direzzione dovuta: habbiamo stimato necessaric, destinare una Deputazion Generale, che possa diriggere, e governare quest'Opera, con sopraintendere à tutto ciò, che dourà farsi dalle Compagnie, e deputazioni particolari, in quan-

to all'esecuzion puntuale di tutti gli Ordini, Regole, ed Istruzzioni, che in quest'Editto contengonsi: e di quanto si ordinerà in avvenire, secondo richiederà il bisogno. Onde in caso (quale speriamo possibile,) che si doni, ò si lasci in testamento alla Venerazione del SS.Sagramento, qualche rendita, ò limosina, ò beni di qualsivoglia altra sorte: Vogliamo, e comandiamo, che la detta Deputazion Generale possa riceverla, e farne un Monte, a disporre di tutto quello, che la Divina Providenza manderà: sempre però in ossequio del SS.Sagramento, e non in altro.

XXXIV. Questa Deputazion Generale procurerà di soccorrere le Parocchie povere, con provederle di ciò, che haveran di bisogno, secondo le relazioni, e richieste de'Parochi; E se in qualche

che Parocchia lontana dal corpo della Città, per la picciolezza del suo Distretto, ò per non havere Persone Nobili nella sua Compagnia, ò Deputazione, s'incontrasse difficoltà à radunare limosine competenti, per le spese da farsi, giusta la maniera prescritta, il Paroco ne darà l'avviso alla Deputazion Generale del Monte, dalla quale saran destinate persone, che possano intervenire co i Parochi, e Fratelli, e Deputati; per ajutarli à radunar le limosine.

XXXV. A questa Deputazion Generale del Monte commettiamo l'esecuzione di tutti gl'Ordini, Regole, ed Istruzzioni contenute in quest'Editto, e da farsi in appresso, in questa materia della Venerazion del Santissimo, come anche d'interpretarle; Onde in ogni caso di dubbio, ricorreranno i Parochi, i Fratelli,

e De-

e Deputati particolari delle Parocchie, ad essa Deputazion Generale; Riserbando à Noi l'aggiungere, moderare, ò mutare le cose quì ordinate, e prescritte.

XXXVI. La deputazion Generale del Monte haurà i suoi libri, in uno si noteranno separatamente tutte le Parocchie della Città, colle loro Compagnie, ò Deputazioni. Nel secondo si registreranno tutte le somme dell'entrata, & uscita, di quanto nel Monte si possederà, e si spenderà: come anche tutte le donazioni, offerte, rendite, e qualsivoglia sorte di beni, che pervenissero ad esso Monte della Venerazione del Santissimo Sagramento. Nel terzo libro si noteranno tutte le risoluzioni, & appuntamenti, che nelle Congregazioni di detto Monte si faranno; E questi libri, e tutte le altre Scritture, che potranno

col

col tempo à detto Monte appartenere si conserveranno nella Nostra Segretaria. Il contante, si riporrà in un Puplico Banco intestato al Sagro Monte sopra la Venerazione del SS.Sagramento: e da Noi sarà prescritta la forma, come si douran fare i Mandati, per esiggere, e far le spese, che bisogneranno.

XXXVII. Questi Deputati Generali del Monte si raduneranno à tener Congregatione, almeno una volta il Mese, ò quante bisognerà, e massimamente in questi principii; E si congregheranno nel nostro Palazzo, ò in quello di Monsign. Vicegerente, ò d'altro Prelato: in conformità dell'avviso, che di nostro Ordine si darà a ciascheduno d'essi Deputati Generali, colla designazione del luogo, giorno, ed hora, dove, e quando douran congregarsi.

XXXVIII. Li Deputati Generali del Monte procureranno di volta in volta, ritrovarsi presenti, quando potranno, hora in una Parocchia, hor'in un'altra, delle più vicine alla loro habitazione, a tempo, che dourà uscire il Santissimo; Acciocchè osservino oculatamente, se si eseguiscono con puntualità questi Ordini, ed Istruzzioni, ò d'altra maniera informarsene: ed in caso d'inosservanza, avviseranno con carità i Parochi, i Fratelli, ò Deputati delle Parocchie, ad usare più diligenza, dove si fosse mancato. Ma in evento, che si commettesse qualche inosservanza notabile, e necessaria à sapersi: ne porteran le notizie nella prima Congregazion Generale, affin di darsigli opportuni rimedii. Onde essi Deputati Generali del Monte potran chiamare nelle loro Congregazioni, se-

condo

condo bisognerà, i Parochi, e Superiori delle Compagnie, ò i Deputati: ammonirli, riprenderli, e ordinar loro cio, chè sarà necessario, per l'osservanza di queste Regole, ed Istruzzioni.

XXXIX. Questa Deputazion Generale del Monte haurà il peso ogni Quaresima, ed ogni Avvento, di far'avvisati i Predicatori, che debbano esortare efficacemente il Popolo à frequentare l'associamento del SS. Viatico, e à mantenere le torce, e à continuare l'ossequio al Signore, che gli hauran promesso, per loro divozione: E, che similmente essi Predicatori habbiano da proporre ogni anno una limosina, da farsi pe'l Santissimo, nella forma da Noi prescritta. Li medesimi Deputati Generali del Monte destineranno, chi habbia da raccorre dette limosine radunate, con quelle cau-

tele

tele, che sono ordinate nella Cartella per gli Predicatori. E dette limosine si noteranno nel Libro dell'entrata, e si riporranno in Publico Banco.

XL. Essi Deputati Generali, per incominciar da adesso à procurar qualche limosina annuale, e fissa, con che possano sovvenire à i bisogni delle Parocchie povere, potran far simile diligenza co i Superiori, ed Ufficiali de'Banchi publici, e privati: esortandoli in nome di N. S. che si contentino stabilir qualche limosina per ogni Anno, ò per ogni sei Mesi, con ricavarla da i rotti delle partite, che restassero in Banco, ò d'altra forma, che lor parerà a proposito per l'intento. Ma ciò per loro libera volontà, e per quel tempo, che essi Superiori de'Banchi, & Ufficiali vorranno.

XLI. Procureranno similmente

te essi Deputati Generali del Monte, che sia spesso publicata, ed insinuata questa Divozione dell'associamento del SS. Viatico, anche da i Predicatori Annuali, almeno due volte l'Anno: e da i Predicatori della SS. Communione Generale, ogni Mese. E speriamo nel Signore, che queste esortazioni continuate de PP. Predicatori gioveranno moltissimo, non solo a promuovere per adesso, ma anche a mantenere, anzi ad accrescere sempre più in futuro la Divozione al SS. Sagramento. Sicchè tutto quello, che ridondar potrà in honore, e maggiore ossequio di Giesù Christo Sagramentato, sarà l'oggetto principale, a cui mirare douranno tutte le diligenze, opere, e fatiche di questa Deputazion Generale del Monte: pe'l cui governo habbiamo destinati alcuni Signori Prelati, Cavalieri, & altre Persone Ecclesiastiche.

§. V.

§. V.

Suppellettile, e altre cose da prepararsi in ogni Parocchia, per le Processioni del SS. Viatico.

XLII. Sono molte le cose da farsi, per rendere più decorose le Processioni del Santissimo Viatico. Si faranno però a poco a poco, secondo la Divina Providenza invierà le limosine, mediante la diligenza de' Parochi, de' Fratelli, e Deputati Particolari delle Parocchie.

XLIII. Primieramente deve farsi uno Stendardo, ò Confalone, coll'Imagine del SS. Sagramento da una parte: e dall'altra, di quel Santo, ch'è Titolare della Parocchia. L'hasta dello Stendardo sarà di palmi otto in circa, il drap-

po

po sarà di seta, il colore potrà esser rosso. In cima dell'hasta vi sarà una piccola Croce, dal cui piede penderanno due lacci lunghi con fiocchi: sia però lo Stendardo, leggiero, per potersi portare commodamente.

XLIV. Devono farsi alcune Zimarre con maniche lunghe pendenti, quali serviranno alli Chierici, che porteranno il Campanello, il Baldacchinetto, che si dirà, li fiocchi dello Stendardo, & altre cose. Per adesso dourebbono almeno farsene due. In queste Zimarre, à man sinistra nel petto, dourà porsi l'Imagine del Santissimo, cioe il Calice coll'Hostia: e si puoi dipingere sopra raso bianco. La materia di dette Zimarre sarà di seta, ò almeno Ciambellotto, e di color rosso, con qualche ornamento listato, ò con passamano. Del drappo medesimo

delle Zimarre, si hanno da fare altrettanti Cappelletti col medesimo ornamento; E benchè nelle Processioni si porteranno detti cappelli, pendenti dalle spalle; quando però essi Chierici anderanno girando per la Parocchia, per avvisare il Popolo ad intervenire alla Processione, si serviranno di quelli, per coprirsi.

XLV. Dovrà anche farsi una provista di Cotte, così piccole, come grandi. Le piccole serviranno ad altri Chierici, che dovranno intervenire alle Processioni: e dove non si faran per adesso così subito le Zimarre, potranno almeno adoperarsi le Cotte. Le grandi serviranno per quei Preti, ò Togati, che per loro divozione vorranno intervenire con habito Ecclesiastico, e portare le aste del Baldacchino, e le prime torce più vicine al Santissimo.

XLVI.

XLVI. Deve farsi un piccolo Baldacchinetto, ò Tosello, alto due palmi, e mezzo in circa, leggiero, ma bello, e prezioso: di fondo bianco, ma adornato, e lavorato con oro, ò con altri colori, che lo rendano più vistoso. Questo Baldacchinetto servirà nelle case degl'Infermi; per metterlo su'l Tavolino, ò Altarino, ch'è solito prepararsi, da riporvi la Sagra Pisside. Et acciocchè possa commodamente portarlo uno di quei Chierici, che saran vestiti colle Zimarre, si metterà dietro al Baldacchinetto una maniglia di ferro, in cui si possa mettere il braccio. Et il medesimo Chierico porterà una tovaglia di seta, da ricoprire il Tavolino, massime in case de' poveri, che non hanno simile supellettile. E per questo medesimo fine si è introdotta in molte Città la lodevole usanza di

far

far ſimilmente portare una Coltre di ſeta,di drappo leggiero,per coprir tutt'il letto dell'ammalato : & una tovaglia bianca da riporgliſi in petto , per maggior decenza nell'atto di Communicarſi .

XLVII. Douran farſi otto , ò ſei , ò almen per adeſſo , quattro Fanali , ò Lanternoni ben lavorati , e con fineſtrini di vetro, per dentro accendervi le candele,che non poſſano ſpegnerſi dal vento e ſi porteranno a i lati del Baldacchino , così per maggior decoro della Proceſſione , come per eſſere ſempre vicini al Santiſſimo alcuni lumi , in evento di ſpegnerſi tutti gli altri, ſiccome ſuole avvenire ; nel qual caſo reſtarebbe acceſo il ſolo fanale, che hoggi ſi porta nel principio della proceſſione , cioè nel luogo più lontano dal Santiſſimo , il che non convie-

ne ,

ne. Sarà la loro altezza di palmi otto in circa.

XLVIII. Il Piviale, il Velo lungo, la Stola, e'l Padiglioncino della Sagra Pissìde, e Borsa del Corporale, e'l Baldacchinetto, han da essere di color bianco: perchè supellettile da servire immediatamente al Santissimo, ed al Sacerdote. Il Baldacchino grande, lo Stendardo, le Zimarre, e l'Ombrella, si adoperano anche di color rosso: così per essere il più vivace, come per non essere tanto soggetto à macchiarsi dalle pioggie, siccome è il Bianco. Molti però, e lodevolmente, hann'introdotto, l'adoperare in queste Processioni i Baldacchini, gli Stendardi, l'Ombrelle, e le Zimarre de'Chierici, del colore medesimo, che usa giornalmente ne'Divini Ufficii la Chiesa: come per ispiegare ogni dì nel corteggio del Sa-

gramento la ſua particolare liurea. Servanſi per adeſſo di quelle ſupellettili, che ſi trovano: ſinchè il Signore muoverà il cuore de' Fedeli, e ſpecialmente de' Signori Prencipi, e Cavalieri, e Perſone ricche, à concorrere colle limoſine, e co i donativi, per migliorarla, e moltiplicarla: e per ſervire con maggior decenza il SS. Sagramento; la cui divozione in queſt'Alma Città, è tanto grande, ch'è degna di ammirarſi, e d'imitarſi da ogni Città Chriſtiana.

XLIX. In ogni Parocchia han da eſſer due Piſſidi, acciocchè in evento d'uſcire il Santiſſimo per gl'Infermi, non reſti la Chieſa Parocchiale ſenza la preſenza di Gieſù Chriſto, dal che naſcer potrebbono gravi incommodi. Onde comandiamo eſpreſſamente a tutti i Parochi di queſt'Alma Città, così

così Secolari, come Regolari: che nel medesimo foglio, in cui si daran le altre notizie già ordinate, vi scrivano anche questa, se han due Pissidi; Che se per caso ve ne fusse una sola, daremo gli ordini opportuni, acciocchè sian proveduti dell'altra.

§. VI.

Ordinanza delle Processioni del SS. Viatico.

L. DOvendo uscire la SS. Communione per un' Infermo, che non sia così pericoloso: un'hora prima, ò almeno mezz' hora, usciranno dalla Parocchia due Chierici vestiti con dette Zimarre, ò almeno con Cotte: ò vero due Confrati giovinetti co i loro sacchi; E gireranno, sonando il Campanello, per le

ſtrade almeno più principali, e più popolate del proprio diſtretto: e ſpecialmente per quelle, donde paſſar dourà la Proceſſione. E ſe la Parocchia è vaſta di ſito, ſi manderanno li ſudetti per diverſe ſtrade, affinche girino da per tutto. Queſti Chierici, ò Confrati giovinetti ſpecialmente daranno l'avviſo della vicina Communione a quei Fratelli della Compagnia, ò Deputati, che devono aſſiſtere per quella Settimana, ò per quel Meſe. Ma ſe queſt'Ufficio d'intimare co'l Campanello la vicina Communione, ſuol farſi in alcune Parocchie da i Mandatarii di eſſe, così potranno continuare. Si facci però da chi ſi ſia, deve loro incaricarſi dal Paroco a girar da per tutto con ogni diligenza: perchè da una ſimile intimazione dipende il maggiore, ò, minor concorſo del Popolo all

accompagnamento del Signore. E però nel medesimo tempo, che usciranno, ò Chierici, ò giovinetti Confrati, ò Mandatarii, ò almeno uno di essi: nella Parocchia dourà farsi il segno de'tocchi soliti, colla Campana maggiore. E se la Communione da farsi la mattina, venisse avvisata dalla sera precedente: a due hore di notte, quando per lo più son tutti in casa, daranno i tocchi sudetti colla Campana maggiore: il che giovera sommamente, per tirar gran concorso all' associamento della seguente mattina. Ma si diano, ò la sera, ò la mattina medesima, douran darsi almen per lo spazio d'un mezzo quarto in circa; Et il Paroco, insegnando la Dottrina Christiana ne' giorni Festivi, dichiarerà a'suoi Parocchiani il modo, & il significato di detti tocchi, tanto della sera, quanto del-

la mattina, acciocchè tutti ne restino ben' intesi. Per mezz' hora in circa, ò un quarto prima d'uscire il Santissimo, sarà bene far tener lo Stendardo nell'atrio della Chiesa, avanti la Porta: acciocchè quanti di là passeranno, sian da quel segno avvisati, che già è vicina l'uscita.

LI. Secondo il costume della maggior parte delle Parocchie di Roma, i segni soliti sono questi. Colla Campana maggiore della Parocchia si dan per trè volte i segni dell'Ave Maria, siccome appunto si suona ogni sera ad hore 24. Poi immediatamente colla Campana medesima si danno moltissimi tocchi consecutivi, che durano almeno per mezzo quarto. Si noti però, che se la Communione far si dourà con tutto lo spazio, che si richiede, cioè, quando l'Infermo non è tanto pericoloso:

loso : all'hora, suonar si devono questi tocchi, adagio, e con pausa; Ma quando il pericolo è vicino, e dee uscire il Santissimo in fretta: in fretta ancora si suonino i segni sudetti; anzi si devono risuonare con maggior fretta, quando non concorressero prontamente con tutta sollecitudine le Persone. Così usino tutti.

LII. Disposta, che sarà ogni cosa, un Fratello, ò un Deputato, ò anche qualche Prete, si metterà alla Porta della Chiesa, per ordinare, disporre, & avviare la Processione. Questa comincerà dallo Stendardo, portato da un Fratello co'l Sacco, ò da un Deputato della Parocchia; Mà se intervenisse alla Processione per caso qualch'uno de' Deputati Generali del Monte, e volesse portar lo Stendardo, tutti glie'l cederanno; O vero si porterà da altra per-

ſona grave, che per ſua divozione deſideraſſe portarlo, quantunque non fuſſe del diſtretto della Parocchia.

LIII. A deſtra, e ſiniſtra dello Stendardo, anderanno due Chierici colle Zimarre: ò per adeſſo almeno colle Cotte, ò due giovinetti Confrati co'l Sacco. Quello, che và a man dritta, porterà nella deſtra il Campanello, e colla ſiniſtra manterrà il laccio, e code pendenti dello Stendardo: l'altro, che và a man manca, porterà infilato il braccio ſiniſtro alla maniglia del Baldacchinetto, e colla deſtra ſoſterrà l'altro laccio dello Stendardo, e la Tovaglia di ſeta; Dove però in progreſſo di tempo ſi faran molte di queſte Zimarre, potrebbono quattro di eſſi Chierici ſervire allo Stendardo: cioè due avanti, uno col Baldacchinetto, e l'altro col Campa-

panello: e due a i lati dello Stendardo, per sostenere i lacci, e portar l'altre cose prescritte dal Rituale, cioè il Vaso dell'Acqua benedetta coll'Asperforio, e la Borsa col Corporale, e Purificatore, e'l Rituale. Si facci in questi principii come si puole: ma non siano meno di due, ò con Zimarre, ò con Cotte, ò piccioli Confrati co'l Sacco.

LIV. Appresso allo Stendardo cominceranno a venire i Laici di Cappa corta, con in mano le torce accese; Chi và a destra, porterà colla mano destra la torcia: chi a sinistra, colla sinistra. Questi Laici però anderanno alla rinfusa, cioè senza precedenza veruna frà loro: ancorchè essi fussero di qualsivoglia grado, ò conditione: e quantunque fussero Servidori, Gentilhuomini, & Ufficiali di qualsivoglia gran Perso-

naggio: intendendo espressamente anche ciò, se fussero i medesimi Famigliari, non che i Servidori, e Palafrenieri di nostro servigio. Anderan dunque tutti i Laici sudetti di Cappa corta, a due a due, come si ritrovano a caso, ò come disporrà di essi, chi hà il peso d'ordinare la Processione. Non riproviamo però, che i Servidori d'un medesimo Padrone vadano tutt'insieme a due, a due, senza mescolarsi co' Servidori di altri; Ma si prohibisce bensì, che i Servidori di un Padrone, qualunque sia, volessero la precedenza sopra i Servidori degli altri, per qualsivoglia pretesto; Comandando Nostro Signore espressamente, che in queste Processioni del SS. Viatico si habbia da intervenire per pura divozione, e senza pretensione veruna di luogo. E ciò non solo per evitare i disturbi, che

son

ſon più volte accaduti per ſimili precedenze, per le quali molti Signori non mandano mai le torce: mà anche per eſercitare ogni atto Chriſtiano di una humiltà interna, ed eſterna, quando ſi và in oſſequio del noſtro Grande, e Sagramentato Signore, che tanto ſi è humiliato per noi: e maſſime in queſto ineffabil Miſtero della Santiſſima Eucharistia, chiamata da S. Agoſtino: *Myſterium humilitatis Domini Noſtri Jeſu Chriſti.* (*in Pſalm. trigeſim. tertium. Concion. 1.*) Ma in caſo, che chi che ſia affettaſſe la precedenza, ò in nome ſuo, ò del ſuo Padrone, qualunque fuſſe, ò per qualſivoglia altro preteſto: Comanda Noſtro Signore, che non ſi ammetta nella Proceſſione; E ſe non ubbidiſſe al Paroco, ò al Deputato e cagionaſſe il menomo diſturbo in una Funzione sì Sagroſanta: ordi-

niamo espressamente ad essi Parochi, che ne diano subito la notizia nella nostra Segretaria, perchè sia mortificato. Con questo però non intendiamo inferir pregiudizio veruno a chi si sia : mà solo impedire gl'inconvenienti , che son per ciò bene spesso accaduti , con disservizio di Dio .

LV. Doppo i Laici di Cappa corta, verranno i Togati, se intervenissero colle torce. Doppo questi , li Fratelli della Compagnia co i sacchi . Appresso verranno per ordine i Chierici , e Sacerdoti con Cotte ; Ma se intervengono senza Cotte , hauranno il lor luogo appresso i Togati . Le ultime torce più vicine al Santissimo si porteranno, ò da Preti, ò da Religiosi con Cotte .

LVI. E perchè Nostro Signore comanda, che d'hor in appresso , per maggior ossequio del SS.

Sa-

Sagramento, in queste Processioni del Viatico, quando, e dove commodamente si può, sia portato ancor l'Incensiere : Per tanto ordiniamo, che un Chierico vestito con cotta lo porti avanti al Signore, muovendolo solamente con una mano : e che il Paroco, tanto al principio della funzione, quanto nel fine, incensi il Santissimo, secondo il solito, sull'Altare; Ma non già in casa dell'Infermo, perche non riceva qualche incommodo dall'odore.

LVII. Le Haste del Baldacchino, devono almeno esser sei, e con in cima i pomi di legno dorati, che aggiungono a i Baldacchini molto decoro : e le loro haste infallibilmente si porteranno, ò da Sacerdoti, ò da Chierici, ma con Cotte:ò vero da Fratelli della Compagnia co i Sacchi;Onde nelle Parocchie, dove per hora

non

non fussero Preti, nè Chierici, nè Fratelli: douranno i Parochi procurare, che si faccino alcuni Sacchi, de' quali potrebbono vestirsi i medesimi Deputati della Parocchia, ò altri, che per loro divozione vorran ciò fare. E la prudenza del Paroco facilmente potrà indurre essi Deputati, a farsi ciascuno il suo sacco, che lo faran volentieri.

LVIII. A i lati del Baldacchino si porteranno i Fanali, ò da i Confrati, ò da i Chierici colle Zimarre, ò colle Cotte: ò almeno per questi principii, da quei giovinetti Scolari, che sogliono intervenire a queste Processioni.

LIX. Dietro al Baldacchino anderà immediatamente l'Ombrella: quale si porterà da un Fratello della Compagnia co'l sacco: & anche da qualche secolare, persona grave.

LX. Se a queste Processioni intervenissero de'Prelati, e volessero portar la torcia, anderanno i primi, doppo l'Ombrella. I Deputati delle Parocchie, e li Fratelli delle Compagnie, e anche i loro Superiori, ed Ufficiali, ancorchè portassero il sacco, non anderan mai dietro al Baldacchino, ma sempre avanti coll'ordine già prescritto: in conformità d'altri nostri simili Editti emanati per le Processioni delle Quarant'Hore.

LXI. Un Deputato della Parocchia, ò un Fratello della Compagnia, ò chi al Paroco parerà: anderà dietro la Processione, appresso à tutti gli Huomini, trattenendo le Donne, che non passino avanti, à fraporsi in mezzo degli Huomini, il che è molto indecente; e per tal fine porterà in mano un Bordone, per far segno a quelle, che non s'avanzino. Et

ac-

acciochè le Donne vadano con più divozione, quel Deputato, ò Fratello, ò altri, che sarà destinato a quest'Ufficio, di separar gli Huomini dalle Donne, potrà con esse recitare le Litanie, ò il Rosario: ma con voce mediocre però, per non disturbare il canto de' Preti, che si dirà. Onde in eleggere, chi hà da far quest'Ufficio, si habbia la mira a Persona grave, modesta, e divota. E però converrebbe a ciò destinare (quando si può) un Sacerdote, che sarà meglio ubbidito; E ciò perchè specialmente ne' giorni festivi, che più concorre la moltitudine, sogliono esse Donne perturbar l'ordinanza, e mettersi con confusione in mezzo alle folle: e con divozione indiscreta, molto vicine al Baldacchino. E converrà similmente, che un'altro Deputato, ò Fratello, facci il medesimo uffi-

ufficio cogli Huomini, che vanno in Processione con i lumi, disponendoli in maniera, che si camini sempre con ordine; Quale ufficio starà meglio a un Deputato,ò Fratello di Compagnia, che a tal'uno delli Mandatarii. Dove però il Mandatario interviene, vada egli il primo di tutti: così per far la strada, come anche per far segno a' Cocchieri,ò Carrettieri, ò Vetturini,che s'incontrassero,per non impedire il camino della Processione.

LXII. Giunta, che questa sarà alla Casa dell'Infermo, non saliranno altri, che li Chierici del Baldacchinetto, dell'Acqua benedetta, del Corporale, e Rituale: & alcuni pochi colle torce,secondo parerà al Deputato, ò Fratello, che guida la Processione, ma non già il Chierico dell'Incensiere. Tutto il di più dell'Accompa-

pagnamento, resterà giù nella Porta, ò Cortile di quella Casa: dove canteranno, ò reciteranno le Litanie della Santissima Vergine, ed altre Orazioni per l'Infermo: nè finiranno dette Preci, se non cala giù il Paroco: acciocchè non vi sia tempo framezzo da passare in ozio, ed in ciarle. Si avvertisca però, non convenire, il far recitare le Litanie, e Preci da i Mandatari delle Compagnie, ma bensì da qualche Sacerdote, che si trovasse presente: ò almeno da qualche Deputato, ò Fratello, il più habile. A tal fine habbiamo ordinata l'impressione di un Libretto con le Litanie, ed altre Preci da recitarsi in tal funzione, (quale è posto in fine di questo.) Calando il Paroco finalmente, ritornerà in Chiesa la Processione, con quel medesimo ordine, con cui venne.

LXIII.

LXIII. Si dichiara però, che le Solennità, e Pompe accennate di queste Processioni, douranno introdursi à poco à poco, e secondo si potrà. Ed anche doppo introdotte, si douran praticare, quando il tempo sarà opportuno: cioè quando l'Infermo non sarà in istato d'imminente pericolo di morire. Onde in tal caso di fretta, e nelle Communioni di notte, si farà quel, che si puole: affin di evitare ogni qualunque pericolo, che l'Infermo non muoja senza la SS. Communione. Con tutto ciò, all' hor, che di giorno si esce in fretta, e non vi sono Persone bastanti, per ripartir tutte le Torce: in tal caso faran portarsi in braccio dal Mandatario, ò da'Chierici, ò da altri, le Torce non dispensate; Acciocchè poi, concorrendo persone ad associare il Santissimo per le strade, ò ritrovandosene

ſene alcune nella caſa dell'Infermo, poſſano diſpenſarſi,ed accenderſi : e con ciò farſi il Santiſſimo nel ritorno della Proceſſione l'oſſequio, che non gli fù reſo all'andare.

LXIV. Ma quando l'infermità dà competente ſpazio di tempo, per radunare il concorſo, ed uſare le ſolennità ſopradette: Comandiamo, che ſi facci tutto il poſſibile; Dichiarando con ciò, per deteſtabile quell'abuſo d'alcuni Infermi, ò forſe de i loro congiunti, che a bella poſta procurano di far venire il Santiſſimo Viatico nelle loro caſe, ad hore ſtraordinarie, ò la mattina molto per tempo, ò verſo il mezzo giorno: affinchè non vi ſia molto accompagnamento, e ſia quaſi una Communione privata. E perchè in tal maniera ſi ſminuiſce l'oſſequio del Sagramento, e ne ſieguono

no altri danni ſpirituali: Ordiniamo a tutti i Parcchi eſpreſſamente, che ſotto pena *ad arb:trium*, non faccino mai queſte Communioni private, anche a richieſta di chi ſi ſia; Ma, che quando ſi può, e ci è tempo, eſca ſempre il Santiſſimo all' hore debite: cioè, non tanto per tempo, che la gente non ſia levata: nè così tardi, che ſiano tutti uſciti di caſa: ma nell' hora più commoda, per radunare il concorſo: e doppo dati i ſegni ſoliti precedenti della Campana maggiore, e del girare de'Chierici, ò Mandatarii con i Campanelli: e doppo già radunato un numero competente; E così, poi uſcire col SS. Viatico: e portar ſempre più Particole Conſagrate, nella Piſſide: eccetto il caſo di Communioni molto lontane, e in Campagna; Ma fuori di queſto caſo, uſcir ſempre manifeſtamente, e con tutto quell'

quell' honore, che sia possibile: comandando ciò in termini espressi il Rituale Romano con queste parole, registrate nel Titolo *de Communione Infirmorum*: *Deferri debet hoc Sanctum Sacramentum ab Ecclesia ad privatas ægrotantium domos, manifestè, atquè honorificè.*

LXV. Perchè nelle Parocchie di vasto giro suole accadere, haver bisogno l' Infermo d' una Communione sollecita: e sarà la di lui Casa molto lontana dalla Parocchia: e forse ancora saran tempeste di piogge, e di venti, ò tali fanghi, che rendono pericoloso, non che scommodo il camino, siccome avviene a tempo di verno, in questi, e in altri simili casi permettiamo, che possano i Parochi prendere il Santissimo da qualche altra Chiesa, che venga loro più commoda, ò di Regolari,

ò di Preti Secolari: il chè, vogliamo, e comandiamo, che non sia giammai denegato. Anzichè in simili congiunture, esortiamo i Religiosi di quel Convento, ò i Preti di quella Chiesa, a voler servire il SS. Sagramento, non solo accompagnandolo colle Cotte, ma anche sostenendo le aste del Baldacchino, e portando le prime torce; Non convenendo, che esca dalle lor Chiese il Rè del Cielo, senza il divoto Corteggio de'suoi Ministri, che in quella Casa, ò Convento, lo stan servendo.

§. VII.

§. VII.

Altre Persone, che hanno da intervenire a queste Processioni del SS. Viatico: parte per obligo, e parte per loro Divozione.

LXVI. ESsendosi osservata, e considerata quell' indecenza, qual' ogni giorno vediamo in queste Processioni: cioè, che in uscire il Santissimo da alcune Parocchie di Preti Secolari, il solo Paroco và in habito Ecclesiastico, nè si vedono altri Preti, nè Chierici colle Cotte: e similmente, in uscire dalle Parocchie, che stanno in mano di Regolari, non v' interviene alcun'altro di quel Convento, che pur'haurà numero competente, anzi eccessivo di Religiosi, ond'è,

che

che tutto l'accompagnamento costa di Laici: se n'è fatta di ciò relazione a Nostro Signore, e si è pensato a gli opportuni rimedii. Quanto alle Parocchie de' Preti Secolari, oltre l'assistenza de i Chierici colle Cotte, ch' han da servire all'Incensiere, al Vaso dell' Acqua Benedetta, alla Borsa del Corporale, e Rituale, come si disse: dourà osservarsi il di più, che nel fine di questo Paragrafo si dirà. Quanto alle Parocchie di Religiosi, Nostro Signore espressamente comanda, che da hoggi avanti quand'esce il SS. Viatico dalle dette Parocchie, ò siano di Monaci, ò di Frati, ò di Preti Regolari, ò Secolari, che convivono in forma di Communità: le aste del Baldacchino, e le prime torce, che van piu vicine al Santissimo, sian portate dagli stessi Religiosi di quel Convento, e da i

Preti Regolari, ò Secolari Convittori di quella Casa, ma da tutti con Cotte. E ciò, anche in que' Conventi, dove fusse la Compagnia del Santissimo; Convenendo, che le Persone, che van più vicine al Divin Sagramento, per quanto si può, sian più tosto gli Ecclesiastici, che i Laici. Ma ne' piccoli Conventi, che han Parocchia, dove non fusse numero bastante di Religiosi: in quelli potranno supplire i Fratelli delle Compagnie con i Sacchi, e far portare le prime torce più vicine al Santissimo al meno da due Religiosi.

LXVII. Desidera similmente Nostro Signore, che quei Conventi di Regolari, i quali non han Parocchia, anche prestino qualche ossequio al SS. Sagramento, quando esce in Viatico dalle Parocchie a lor convicine, ò di Religiosi, ò di Preti, che siano: cioè,

che

che mandassero alcuni di quel Convento,ò di quelle Case,ad accompagnare le dette Processioni, portando le aste del Baldacchino, ò le torce. Quest'ossequio volontario de' Padri Religiosi, sarà una gran consolazione di Nostro Signore, una somma edificazione di tutta Roma, & un'efficace incentivo a tutt'il Popolo, per frequentare con maggior divozione, e pietà l'associamento del SS. Viatico. Onde Noi esortiamo al possibile tutti li RR. Superiori di quei Conventi Religiosi, dove non sono Parocchie, ò Monaci, ò Frati, ò Preti Regolari, e Secolari, Convittori di Congregazioni: ed anche gli esenti dall'obligo di intervenire alle publiche Processioni, che per honore di Giesù Christo Sagramentato, e per dare un singolarissimo esempio della loro molta pietà, si contenti-

no d'intervenire in qualche Processione delle lor vicine Parocchie, quando essi commodamente potranno, & in quel numero, che potranno. Ma ciò senza pregiudizio veruno de' loro privilegi, ed esenzioni; Anzi con dichiarazione espressissima, di non mai haversi ad introdurre sù questo, consuetudine alcuna obligante, per qualsivoglia lunghissimo tempo, che ciò facessero: ma, che sempre s' intenda esser prestato, e prestarsi simile ossequio al Signore per mera loro Divozione, e per libera volontà. Dichiarando di più, che se occorresse d'intervenire per caso in queste Processioni, Religiosi di diverse Religioni: non s'intenda inferir loro pregiudizio veruno, se non andassero con quell'ordine, che richiede la loro anzianità, e con che vanno alle Processioni Generali: essendo

do le Processioni del Santissimo Viatico, una funzione particolare, qual non fà regola per le altre.

LXVIII. Similmente desidera Nostro Signore, che in uscire il Santissimo Viatico dalle Basiliche, e da altre Collegiate di Preti: quando si può, senza notabile detrimento del Choro, si portassero le aste del Baldacchino, ò almeno le torce più vicine al Santissimo, dagli stessi Preti di esse Basiliche, e Collegiate, coll'habito Chorale: siccome fè praticare S. Carlo. Ma quelli, che per tal funzione, lasciassero il Choro, vvol Nostro Signore, che s'habbiano per presenti, in tutto lo spazio, che serviranno al Santissimo. Quando però, non si potesse far tanto, ne allo spesso: desidera Nostro Signore, che almeno alcuni di essi accompagnassero il Santissimo dalla sua Cappella, fino alla

Porta della Chiesa, ò sostenendo le aste, ò portando le torce: e, che si facesse il simile nel ritorno, dalla Porta della Chiesa, fino alla Cappella del Sagramento. Onde Noi con tutto il cuore gli esortiamo, e preghiamo a voler prestar il maggior'ossequio, che si potrà, al Nostro Sagramentato Giesù. Ed in tanto, rimettiamo a' Parochi, e Fratelli delle Compagnie, e Deputati delle Parocchie, che quanto prima con ogni cortesia, e con ogni attenzione dovuta, siano ad invitare gli Ecclesiastici sopradetti: e pregarli a voler'intervenire nelle Processioni del SS. Viatico, per loro divozione, cioè i Regolari, e Preti Secolari Conviventi, che non hanno Parocchia: ed i Capitoli delle Basiliche, e Collegiate; E in occasione d'intervenire, come speriamo: riceverli con ogni stima,

e con

ogni maggiore honorevolezza trattarli, e render loro le grazie.

LXIX. E perche Noſtro Signore deſidera ſommamente, che l'oſſequio del SS. Viatico ſia frequentato con iſpecialità dagli Eccleſiaſtici, il di cui buon'eſempio varrà d'efficaciſſimo ſtimolo al Popolo: Comanda, che tutti quelli, che in futuro vorran ricevere la Prima Chiericale Tonſura, ò gli Ordini Minori, ò Maggiori: eſſendo Romani, ò habitanti in Roma, debbiano intervenire in habito alle Proceſſioni ſudette, in quelle Parocchie dov' habitano. Ed acciocchè tal'Ordine ſi eſeguiſca puntualmente: Comanda Noſtro Signore, che da hoggi in appreſſo, i Parochi non diano Fedi concernenti a Requiſiti per la Prima Tonſura, e gli altri Ordini Minori, e Sagri: ſe non a coloro, che prima habbiano frequen-

tata per alcuni Mesi, ed attualmente frequentino l'assistenza in dette Processioni; E che debbiano essi Parochi ciò esprimere nella Fede *de Vita*, & *Moribus*, che faranno per gli Ordinandi. Altrimenti, senza tal dichiarazione, i loro Requisiti non saranno ammessi nella Nostra Segretaria; E circa la Verità di detta Fede da farsi, n'incarichiamo la Coscienza de' Parochi.

LXX. Similmente esortiamo tutti i RR. Rettori di Seminarii, ò siano sotto la Direzzione de' Religiosi, ò de' Preti: che ne' giorni almeno Festivi, e delle loro Vacanze, mandino i Seminaristi, ò Collegianti, alle Parocchie vicine, quando ne' detti giorni occorrerà d'uscire il SS. Viatico; Quale ossequio con maggior facilità potrà farsi al Signore da que' Seminarii, ò Collegii, che nelle me-

medesime loro Chiese hanno Parocchia. E così ordiniamo, che si eseguisca.

LXXI. Il medesimo potrà farsi, e più spesso, e più facilmente negli Spedali: dove, nelle Communioni degl' Infermi potranno intervenire tutti quei Ministri di casa, che nell'hora della Communione si troveranno dissocupati da i loro Ufficii. Onde comandiamo a i Priori, e Ufficiali subalterni degli Spedali, che tanto si sforzino d'eseguire: con dar segno particolare nelle Communioni, per convocar quanti potranno intervenire ad ossequiare il Santissimo Sagramento.

LXXII. Li Chierici da servire in queste Processioni, ò saranno i medesimi della Chiesa Parocchiale: ò vero gli Scolari delle Scuole vicine alla Parocchia; Onde i Curati se l'intenderanno con i

loro Maestri, per detto fine. Ma sopra tutto, quand'il Paroco nelli giorni festivi insegnerà la Dottrina Christiana, avviserà detti Scolari, ed anche le loro Madri, a mandarli: il che facilmente s'ottiene, con ogni mediocre diligenza, che in ciò si facci.

§. VIII.

Cerimonie speciali, che devono usarsi nelle Processioni del SS. Viatico.

LXXIII. LE sagre Cerimonie da pratticarsi nelle Processioni del SS. Viatico, sono espresse dal Rituale, in quanto alla loro sostanza: ma in quanto alla loro solennità, son rimesse alla prudenza de' Vescovi, ed alla Divozione de' Popoli. Onde in fatti vediamo, che questo sa-

ſagratiſſimo Culto, per tutti i Regni della Chriſtianità, in modo ſi avanza ogni giorno, che è veramente una benedizzione di Dio. E perche ſi accreſca pur'anche in queſt'Alma Città, ch'è la Regola di tutte le Chieſe: Comanda Noſtro Signore, che in quanto alle ceremonie, oſſervare ſi debbiano le coſe ſeguenti.

LXXIV. In arrivar lo Stendardo auanti qualſivoglia Chieſa, ò di Preti, ò di Regolari, ò di Monache: ſi douranno ſonar le Campane a tocco feſtivo. E perche queſto ſi farà volentieri da tutti, in oſſequio dell' Eterno Pontefice della Chieſa: douranno i Parochi, e Fratelli, ò Deputati, doppo la publicazione di queſto Editto, haver cura di participarne l'avviſo a tutti i Superiori di Chieſe, ed a tutti i Monaſteri di Monache, eſiſtenti nel diſtret-

to della propria Parocchia : esortandoli in nome di N. S. à far sonar le Campane, dall'arrivo dello Stendardo, sinchè passi tutta la Processione : tanto all'andare, quanto al ritorno di essa. Il che più solennemente deve farsi nella propria Parocchia, d'onde esce la Processione : e similmente, quando incomincia ad uscire : e poi di nuovo, quando incomincia a rientrare.

LXXV. I Religiosi, ò Preti, ò Fratelli di Compagnie, ò Deputati, che assocciano il Santissimo : da hoggi avanti, non reciteranno semplicemente a voce bassa li soliti Salmi, Cantici, & Hinni : ma douranno cantarli alternativamente a canto Gregoriano, con divozione, e con pausa. Et acciocchè in breve da tutti si apprenda la forma di questo canto, sarà bene cantare i Salmi

sem-

ſempre d'un Tono : e ſi ſerviranno del primo Tono, ch'è grave, divoto, e facile; A tal fine ſe ne metterà anche la forma colle ſue note nel Libretto delle Litanie. Onde sù queſti principii, affinchè non rieſca difficile il cantare potranno i Parochi, i Fratelli, e Deputati, far'intervenire in queſte Proceſſioni qualche Sacerdote, ò altra perſona habile, che ſappia intonare : eſſendo faciliſſimo poi, che tutti gli altri vadano appreſſo, e cantino bene. Ma quando il Paroco haveſſe la perizia del canto, egli medeſimo intoni. Et acciocchè nel cantare non falliſca la memoria, come ſuccede, quando cantaſi a mente : habbiamo ordinato, che nel medeſimo Libretto delle Litanie, ſi mettano *per extenſum* li Salmi, & Hinni, che douran cantarſi : affin di portarſi in mano

da

da alcuni i più pratici, che possano essere i primi a pigliare i capiversi. Da questa forma di canto si ricaverà molto frutto: perchè quelle sagre Lodi di Dio Benedetto, proferite a voce alta, e sonora, serviranno per isvegliare la divozione, non solo di quei medesimi, che le cantano, ma ancora in tutta quella contrada, per cui si passa. Di più servirà questo canto per tirar molti, anche da lungi, ad adorare il Santissimo, e seguirlo: e specialmente per far guadagnare le sagre Indulgenze, a chi non potrà uscire di casa, ò haurà altro impedimento, per non potere accompagnare la Processione: con recitare però un Pater, & un' Ave, e pregar Dio per l'Infermo, secondo la concessione di Paolo V. Hor questi, ed altri frutti spirituali sperar si possono dal canto

to in queste Processioni : e per tai fine in molte Città, si è introdotta nelle Processioni medesime lodevolmente la Musica.

LXXVI. Essendosi fatta riflessione sù quella grande importanza, che l'Infermo riceva con ogni più viva divozione il Santissimo Sagramento in quella Communione, che stimasi probabilmente dover' esser l'ultima: stimiamo necessità d'incaricare a' Parochi il dovere usare ogni possibile diligenza, perche riesca divota, e di molto frutto questa ultima Communione a gl' Infermi. A questo gioverà grandemente, che pria di Communicare l'Infermo, esso Paroco gli proponga i necessarii Atti da farsi, per degnamente ricevere il Santissimo, e per disporsi a far buona morte da Christiano; Cioè, Atto di Fede, di Speran-

za, di Charità, di Contrizione, e di Rassegnazione al Divino volere, circa la Vita, ò la Morte: Che quantunque dal buon zelo del Paroco, si supponga haver ciò fatto con esso Infermo, all'hora, che haurà la di lui Confessione ascoltata: con tutto ciò, non sarà, se non bene, anzi ottimo, il far rinovare questi Atti in presenza del Santissimo, pria di ministrarglielo. Perche all'hora stà l'Anima dell'Infermo più ben disposta a ricevere l'impressione degli Atti delle Virtù Christiane, che non fù nell'atto del Confessarsi. Onde conviene prestarglisi a soprabbondanza questi ultimi ufficij della Carità Pastorale: per maggior consolazione di esso Infermo, per maggior sicurezza della di lui eterna Salute, e per maggior'edificazione della gente di casa, e de' Cir-

co-

costanti. E perchè l'esecuzion puntuale d' una pratica tanto utile, e Santa, consiste principalmente, che queste Communioni sian fatte da essi medesimi Parochi in persona : incarichiamo le lor coscienze, a non commetterle così volentieri à loro Sostituti Curati: se non in caso d'impedimento legitimo, ò di maggior servizio di Dio, in cui si trovassero occupati. Comandiamo in tanto, che essi Parochi, e i loro Sostituti Curati in tutte le Communioni da farsi per Viatico, habbian da propporre simili Atti Christiani ad essi Infermi, con quella Formola stesa, ch'habbiam fatta notare nel fine di questo Libretto, per loro commodità. Detta Formola si leggerà, ò vero si dirà a memoria, ò vero in senso (conforme il talento di ciascheduno) avanti all'

Infermo, pria di Communicarlo. Mà dovendosi recitare, secondo è stesa, nel fine di questo Libretto, avvertiranno a leggerla, e proferirla distintamente, ed a voce intelligibile, con divozione, e con pausa. Ma tutto però brevemente.

LXXVII. Poi ritornata in Chiesa la Processione, si faranno le solite Cerimonie prescritte dal Rituale; e per dare al Popolo con maggior solennità la Benedizzione, s'intonerà il, *Tantum ergo Sacramentum : & Genitori, Genitoque &c.*, e frattanto s'incenserà il Santissimo. Si diranno i Versetti, e l'Orazione secondo la forma, che il Rituale prescrive. Doppo questo, il Paroco salirà sull' Altare, alla parte dell' Evangelio : d'onde publicherà l'Indulgenze, conforme vien comandato dal Rituale Romano:

il

il che si eseguirà sempre, & infallibilmente. E di più comandiamo, che nell'atto medesimo, il Paroco, secondo la propria habilità, habbia de dir [ma brevemente] alcune parole spirituali: esortando il Popolo a frequentare l' accompagnamento del Santissimo, con proporre qualche motivo efficace per tal' effetto; Come sarebbe un miracolo del Santissimo, ò qualche caso avvenuto di fresco, la cui notizia possa indurre il timore de'Divini giudizij: come sono le morti repentine, e senza i Sagramenti: ò qualche pia considerazione, che induca gli animi all' Amore, ed ossequio del SS. Sagramento. Gli esorterà altresì, a far'un'atto di Contrizione, per ricevere degnamente la Benedizione del Santissimo, e per guadagnare le Sante Indulgenze.

Per

Per maggior facilità, si è posta in fine di queste Regole una Formola stesa di questa publicazione dell'Indulgenze, e una breve Esortazione al Popolo: secondo la medesima Idea potranno i Parochi farla a lor modo. Avvertendo però, che chi non havesse da farla a memoria, ma leggerla, come stà: habbia da proferirla distintamente, e a voce alta, e con pausa: acciocchè sia ben'intesa da quanti si trovano in Chiesa; Altrimenti sarebbe una funzione inutile, e frustatoria, anzi indecente. Ne'giorni però festivi, quando concorre a simili Processioni maggior moltitudine: si lascia alla prudenza del Paroco, l'ampliar le parole dell' Esortazione, in quella maniera, che giudicherà convenire alla circostanza del tempo Sagro, e al Popolo numeroso.

LXXVIII. Ciò

LXXVIII. Ciò fatto, il Paroco s'inginocchierà per far profonda riverenza al Santissimo, nel mezzo dell'Altare : poi co'l medesimo darà la Benedizzione al Popolo : *nihil dicens* ; E riposto, che haurà la Sagra Pisside nel Tabernacolo, genuflesso di nuovo per far l'ultima riverenza prima di chiudere il fineſtrino del Tabernacolo, dirà a voce alta, e divota, e profondamente inchinato queſte parole. *Sia lodato, e Ringraziato, Ogni Momento* (e tutti gli altri risponderanno) *Il Santissimo, e Divinissimo SAGRAMENTO*. E poi chiuderà il detto Tabernacolo. Se si fusse portata quella Communione a qualche povero, ch'havesse bisogno della limosina, il Paroco all' ultimo della Funzione esorterà il popolo a farla : & i Fratelli della Compagnia,

ò i

ò i Deputati, si metteranno alla porta della Chiesa colle cassette, per dimandarla: e il Paroco haurà il peso di portarla all'Infermo. E vogliamo, che anche queste limosine s'abbiano da notare nel Libro, in cui si scrivono tutte l'altre.

LXXIX. Esortiamo in tanto i RR. Parochi per amor di Giesù Christo, che si sforzino di praticare queste divote Cerimonie, e funzioni prescritte, con ogni esatta puntualità: essendosi fatto l'esperienza, che quando le Cerimonie si fanno in questo modo, il popolo si compunge, s'edifica, s'innamora dell'associamento del Santissimo; E chi una volta concepisse qualche atto di tenerezza, e divozione al veder queste cose, ritornerà volentieri ad accompagnare le Processioni. Il che sarà molta gloria

di

li Dio Benedetto, molta consola-zione di Nostro Signore, e molto merito de' buoni Parochi diligenti. Ed acciocchè questa Divozione si propaghi ancora negli Spedali Comandiamo, che anche in essi si facciano le communioni in questa forma : cioè con proporre agl' Infermi i sudetti Atti Christiani della preparazione a Communicarsi, e la publicazione dell' Indulgenze.



§. IX.

§. IX.

Atti Christiani da proporsi all' Infermo dal Paroco, prima di dargli il Santissimo Viatico.

LXXX. Dilettissimo Fratello. Ecco quì Giesù Christo Nostro Redentore, venuto a voi per visitarvi, per consolarvi, per darvi tutto se stesso in questo Divinissimo Sagramento dell'Eucharistia. Disponetevi dunque a riceverlo degnamente, e divotamente: con rinovare, almen con il cuore, questi Atti delle principali virtù Christiane, ch'io vi propongo.

LXXXI. Oh mio Giesù, Vero Dio, e Vero Huomo: Seconda Persona della Santissima Trinità Incarnato nelle purissime Viscere di

di Maria sempre Vergine: Morto in Croce per amor mio: e insieme Resuscitato, e Sedente Glorioso nel Cielo alla destra del tuo Divino Padre: d'onde verrai per giudicare i vivi, e i morti. Io ti credo, ti confesso, e ti adoro presente in quest'Hostia Consagrata, Vivo, e Vero, e realmente esistente in Corpo, e Sangue, in Anima, e Divinità. Con questa santissima Fede, rivelata da Te alla Catholica Chiesa, e dalla Chiesa a noi insegnata: con questa Fede, io dico, voglio morire.

LXXXII. Oh mio Signore! Dispiacemi sommamente di havervi offeso, perchè Voi siete somma Bontà, e infinitamente degno di essere amato sopra ogni cosa. Onde propongo, mediante la vostra Santissima Grazia, di non offendervi mai più.

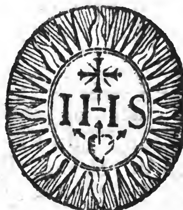
LXXXIII. E perchè Voi sie-

te Onnipotente, ed infinitamente Misericordioso: io ripongo ogni mia Speranza in Voi, che mi darete la Vita Eterna: e, che il vostro prezioso Sangue darà valore a quelle poche opere buone, (che con il vostro Divino ajuto hò fatte,) per farmela conseguire.

LXXXIV. Amabilissimo mio Giesu. Amo la Vostra Somma, & Infinita Bontà con tutto l'affetto dell'Anima mia: e desidero amarvi vie più. E per puro motivo della vostra Amabilità infinita, e dei vostro santo Amore, desidero far sempre la vostra santissima Volontà: non solo in Vita, ma anche in Morte. Onde s' è vostra volontà, chiamarmi adesso all'altra Vita: mi rassegno humilmente al vostro santissimo Beneplacito. Ma vi chiedo però questa grazia, per amore della vostra penosissima Passione, e per gli acer-

acerbi Dolori, che in quella soffersse la vostra Santissima Madre: cioè, che vi degniate di farmi assistere nella mia agonia, e morte, da Maria sempre Vergine, colle sue potentissime Orazioni, e Patrocinio; E che io habbia a morire con queste parole in bocca, ò almeno nel Cuore.

GIESU', E MARIA RICEVETE L'ANIMA MIA.



§. X.

Publicazione dell' Indulgenze, da farsi in Chiesa dal Paroco, & esortazione al Popolo, in fine delle Processioni.

LXXXV. PRima di dare la Benedizzione al Popolo col Santissimo, si farà la publicazione dell'Indulgenze nella seguente Formola: qual non deve giammai mutarsi, ò alterarsi: ma farla sempre, com' è qui posta; leggendola *per extensum*, ò recitandola a memoria, *de verbo ad verbum*.

A tutti li Fedeli dell'uno, e l'altro sesso, e accompagnano divotamente il Santissimo Viatico, son concedute da' Sommi Pontefici le seguenti Indulgenze.

A chi l'accompagna colla Torcia,

cia, Anni ſette, ed altrettante Quarantene. A chi l'accompagna ſenza Torcia, Anni cinque, ed altrettante Quarantene. A chi legitimamente impedito, manda la Torcia per altri, ò la conſegna nella Parocchia, Anni trè, ed altrettante Quarantene. A chi ſimilmente impedito, reciterà un Pater noſter, & un'Ave Maria, Giorni cento d'Indulgenze. E la medeſima Indulgenza di cento Giorni è conceduta alle Donne, che ſenza uſcire di caſa, dicono un Pater noſter, & un'Ave, pregando il Signore per l'Infermo, che ſi Communica.

LXXXVI. Però, cariſſimi Fratelli, e Sorelle, eſorto la charità voſtra ad eſſere più frequenti in aſſociare il Santiſſimo: e, che ciaſcheduno habbia in ſua caſa la Torcia per queſto fine. Et io vi aſſicuro in nome di queſto Chriſto,

ſto, che facendogli un ſimile oſſequio, vi ſarà pagato ſoprabondantemente dalla Divina Liberalità del Signore, con molte grazie, e beneficii, e temperali, ed eterni. Li paſſi, ch' havete dati per corteggiare il Rè del Cielo, già ſono ſtati contati dagli Angeli, e notati nel libro di Dio, da chi potete aſpettare il premio con ogni ſicura ſperanza. Ma ſopra tutto ſappiate, che l'accompagnare frequentemente, e con divozione il Santiſſimo Viatico, è un merito molto grande, & un mezzo molto efficace, per impetrar da Dio Benedetto la ſegnalatiſſima grazia, di non farci morire ſenza li Santiſſimi Sagramenti della Chieſa: come alla giornata vediamo tanti morire di ſubito, ſenza Communicarſi. Dunque, dilettiſſimi Fratelli, amiamo, viſitiamo, accompagniamo ſpeſſo il Santiſſimo Sagra-

gramento: e dimandiamogli questa grazia ogni giorno, che pria di morire, ne facci ricevere degnamente la Santissima Communione. Dimandiamogli questa grazia, per gli meriti di Maria sempre *Vergine*: come anche per l'intercessione di Santa Barbara; La quale ottenne simil grazia da Giesù Christo nell'hora del suo Martirio, che i suoi Divoti non havessero da morire senza li Sagramenti. Disponiamoci in tanto con un atto di vera Contrizione, per ricevere degnamente la Benedizzione del Santissimo, e per guadagnar le sante Indulgenze; E per questo medesimo fine, raccommandiamo al Signore l'esaltazione della Santa Madre Chiesa Catholica Romana, l'estirpazione dell' Heresie, e la pace frà i Prencipi Christiani. E doppo la santa Benedizzione, direte un

Pater, & un'Ave per la persona Inferma, che si è Communicata.

LXXXVII. Poi genuflette, prende il Santissimo, e Benedice; E riposto, che l'haurà nel Tabernacolo, pria di chiuderlo, dirà genuflesso, e ad alta voce.

SIA LODATO, E RINGRAZIATO OGNI MOMENTO. & il Popolo tutto risponderà, similmente ad alta voce.

IL SANTISSIMO, E DIVINISSIMO SAGRAMENTO. Come si è prescritto nel §. VIII. nel Numero LXXVIII.



§. IX. NO-

§. X I.

NOTIFICAZIONE,
Che far douranno i Reverendi Padri Predicatori,

Per promuovere il maggior Culto, e Venerazione

DEL SS. SAGRAMENTO.
quando si porta in Viatico.

Secondo gli Ordini dati dalla Santità di N. S.

PAPA INNOCENZO XII.

GASPARO del Titolo di S. Maria in Trastevere, della S. R. C. Prete Cardinal Carpegna: e della Santità di Nostro Signore, Vicario Generale: e della Romana Curia, e suo Distretto, Giudice Ordinario, &c.

LXXXVIII. COmandiamo a tutti i RR. Padri Predicatori delle Quaresime,

degli Avventi, degli Annuali, delle Missioni, del SS. Rosario, della Buona Morte, e degli Oratorii, che da hoggi avanti nelle lor Prediche, Sermoni, ed Esercizii Spirituali, che fanno, habbiano da esortar bene spesso il popolo alla maggior Divozione, e Venerazione del Santissimo Sagramento, ed in ispecie, quando si porta a gl'Infermi: e coll' esaggerazioni più efficaci, che far sapranno, proporre, ed insinuare le cose seguenti, da farsi in honore del Santissimo.

Primo. Che tutti, secondo la loro possibilità, habbiano in casa la torcia, per accompagnare con più frequenza, con ogni prontezza, e divozione il Santissimo, quando esce in Viatico, e se si può, vadano in persona: e che le persone impedite, mandino la lor torcia per altri di casa: ò, che almeno la consegnino al Paroco, e Deputati

tati, perchè sia portata da chi si trova presente: e poi mutarla, quando sarà consumata soverchio.

Secondo. Che vogliano tutti concorrere a parte colle limosine, per le molte spese da farsi, a provedere ogni Parocchia, di supellettile più decente: ò chi può, stabilisca di contribuire qualche limosina fissa, per piccola, ch'ella sia, da darsi ogni mese, ò ogni Anno, alla propria Parocchia: Che a tal fine i Parochi, e Deputati gireranno il Distretto delle loro Parocchie, per chiedere queste limosine, ed offerte.

Terzo. Esortar tutti, Huomini, e Donne a farsi scrivere per Fratelli, e Sorelle della Compania del Santissimo Sagramento: nella propria Parocchia.

Li Predicatori Quaresimali fanno questa publicazione ogn'

Anno, nella quarta Domenica della Quaresima, quando per lo più è solito farsi la Predica del Santissimo Sagramento. E nel medesimo giorno douranno intimare al popolo una limosina da farsi nella stessa Chiesa, ad honore del Santissimo Sagramento, la seguente Domenica di Passione; doppo la prima parte: posponendo ogn'altra usanza di dispensare a chi si sia la limosina di detta Domenica di Passione. Qual limosina radunata, si conserverà tutta intiera da i Reverendi Sagrestani, ò da altri a chi tocca; Nel che incarichiamo le lor conscienze: comandando N. S. che la limosina di tal giorno, si applichi tutta al Santissimo. Poi si consegnerà a quella persona, che di Nostro Ordine *in scriptis*, verrà a dimandarla. Et il Sagrestano, che la consegnerà, noterà di sua

mano

nano in piè del detto Ordine, la
quantità, che consegna. Esortia-
no di più i Predicatori Quaresi-
nali, che oltre le Prediche, solite
arsi del Santissimo nella Quare-
ma, vogliano spesso esaggerare
a Divozione d'accompagnare il
anto Viatico: e nell'ultimo gior-
o della benedizzione, lasciar
uesto Ricordo, come il più prin-
ipale degli altri, che si frequen-
i l'associazione del Santissimo, in
ortarsi a gl'Infermi; per ottene-
e da Dio Benedetto la singola-
issima grazia, di non farci par-
ire da questa vita senza prima
egnamente ricevere gli ultimi
agramenti.

Li Predicatori degli Avventi
aranno questa Publicazione me-
esima nella terza Domenica; si-
nilmente proponendo la limosi-
a da farsi pe'l Santissimo, nella
uarta Domenica sosseguente. Si
ra-

radunerà, e si consegnerà, come si è detto di sopra.

Li Predicatori Annuali faranno questa publicazione più volte l'anno, e specialmente nelle maggiori solennità di più concorso. Ma due settimane prima della Festa del *Corpus Domini*, in una Domenica, ò in altro giorno Festivo, intimeranno la limosina pe'l Santissimo: e nell'altra seguente la raduneranno; e si consegnerà nella forma prescritta.

Li Predicatori della Santissima Communione Generale publicheranno al popolo ogni Mese questa Divozione d'accompagnare il Santissimo colle torcie: e massimamente ne' Sermoncini, che fan la matina medesima della Santa Communione, e poi la sera alla solita Missione: e similmente nell'Esortazioni, che si fanno alle Piazze.

Il ſimile far potranno, in fine
le'loro ſermoni tutti quelli, che
predicano nell'Ottave del Santiſ-
ſimo Corpo di Chriſto: e così an-
cor tutti gli altri, che predicano
in preſenza del Sagramento eſpo-
ſto.

Li Parochi più degli altri fa-
ranno queſte publicazioni allo
ſpeſſo, ma ſpecialmente ne'gior-
ni della Santa Communione Paſ-
quale, e quando inſegnano la
Dottrina Chriſtiana.

Faccino il ſimile, ancorchè pri-
vatamente, i Padri Confeſſori:
inſinuando a'penitenti con effica-
cia la Divozione d'accompagnare
il SS. Sagramento, quando ſi por-
ta in Viatico: e viſitarlo dov'è
eſpoſto nell'Orazione delle Qua-
rant'Hore.

Per tanto comandiamo a tutti
Superiori di Chieſa, e Sagreſta-
ni, tanto Secolari, quanto Rego-
lari,

lari, che tengano esposto quest' Ordine, affisso in una Tabella, in publica Sagrestia, e farlo leggere da i Predicatori ne' tempi sudetti. Dato dal Nostro Palazzo, &c.



In-

Indulgenze concedute dalla fel. mem. di Papa Paolo V. all'Archiconfraternità del SS. Sagramento, eretta nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

PAULUS PAPA V.

Dilecti Filiis Administrantibus, & Confratribus Archiconfraternitatis SS. Sacramenti, in Ecclesia B. Mariæ supra Minervam de Urbe, Ordinis Fratrum Prædicatorum, canonicè institutæ. Salutem, & Apostolicam Benedictionem.

CUM certas unicuiquè Confraternitati Indulgentias, & gratias spirituales, quibus de cœtero fruantur, duxerimus præscribendas: idicircò omnes, & singulas Indulgentias, & peccato-

rum remissiones, ac pœnitentiarum relaxationes, vestræ Archiconfraternitati, & illius Confratribus, & Sororibus, hactenus per quoscunque Romanos Pontifices Prædecessores nostros concessas, revocantes, & annullantes, & nullius roboris, & momenti esse declarantes.

De Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus, auctoritate confisi: omnibus utriusque sexus Christi Fidelibus, qui dictam Confraternitatem de cœtero ingredientur, die primo eorum ingressus, si verè pœnitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint. Plenariam, &c.

Ac tam ipsis pro tempore describendis, quàm jam descriptis in dicta Confraternitate, Confratribus, & Consororibus, vere pœniten-

nitentibus, & Confeſſis, ac ſacra Communione refectis, qui Proceſſioni per dictos Confratres in die Octava Corporis Chriſti ſingulis annis fieri ſolitæ, devotè interfuerint, dictumque SS. Sacramentum aſſociaverint: & ibi pro Chriſtianorum Principum concordia, hæreſum extirpatione, & Sanctę Matris Eccleſiæ exaltatione, pias ad Deum preces effuderint, etiam Plenariam, &c.

Necnon etiam iis Confratribus, & Conſororibus, qui dictæ Proceſſioni, etiamſi de ordine dictæ Archiconfraternitatis, juxtà illius Conſtitutiones, impediti ſint, ſimiliter pœnitentes, & confeſſi minimè interfuerint: & Sanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum ſumpſerint, & ut præfertur oraverint, etiam Plenariam, &c.

In mortis quoquè articulo omnibus utriuſque ſexus Chriſti fide-

delibus dictæ Archiconfraternitati adscriptis, qui pœnitentes, & confessi, ac Sanctissima Communione refecti, nomen Jesu ore (si potuerint) sin autem corde, devotè invocaverint, Plenariam similiter omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Præthereà iisdem Confratribus verè pœnitentibus, & confessis, qui Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum in die Festo ejusdem Sanctissimi Sacramenti sumpserint, & ut præmittitur, oraverint, septem annos, & totidem quadragenas.

Qui verò Officiis Divinis, & Processionibus dictę Archiconfraternitatis interfuerint, centum dies: & qui sexâ feriâ cujuslibet hebdomadę Ecclesiam Beatę Mariæ super Minervam de Urbe, Ordinis Fratrum Prædicatorum devotè

votè visitaverint, & ibi ut præfertur, oraverint, simpliciter centum dies.

Ac eisdem Confratribus, & Consororibus, qui pœnitentes, & confessis, ac Sacrâ Communione refectis, Processioni in qualibet tertiâ Dominicâ Mensis, & Feria quinta in Cœna Domini fieri solitæ interfuerint, & ut præfertur, oraverint: septem annos, & totidem quadragenas.

Et Christi Fidelibus utriusque sexus, in dictâ Confraternitate non descriptis, eidem Processioni interessentibus, ducentos dies.

Necnon etiam eisdem Confratribus, & Consororibus, qui saltem contriti, & confessi in dicta Feria V. in Cœna Domini, Sanctissimum Sacramentum, cum tàm ad Infirmos, quàm alias ubicumque, & quomodocumque pro tempore deferetur; cum lumine, vel

sine

ſine lumine comitati fuerit, ſeptem annos, & totidem quadragenas.

At Parochianis, & omnibus, utriuſque ſexus Chriſti Fidelibus, qui prædictum Sanctiſſimum Sacramentum cum lumine, vel pariter ſine lumine comitati fuerint, quinque annos, & totidem quadragenas & iiſdem impeditis, ſemel Orationem Dominicam, & Salutationem Angelicam recitando, & ut præfertur orando: centum dies.

Inſuper mulieribus, quæ juſta de cauſâ prædictumSanctiſſimum Sacramentum non comitatæ fuerint, ſemel Orationem Dominicam, & Salutationem Angelicam recitando, & pro Infirmo pias ad Deum preces fundendo, ſimiliter centum dies.

Ac prædictis Confratribus, & Conſororibus, qui locum, ubi San-

Sanctissimum Sacramentum asservatur in Feria V. in Cœna Domini visitaverint, & ut præmissum est, oraverint: similiter centum dies de injunctis eis, seu aliàs quomodolibet debitis pœnitentiis in forma Ecclesiæ consuetâ relaxamus.

Et ulteriùs vobis, & vestræ Confraternitati, ut Confraternitates aggregare, illisque omnes supradictas Indulgentias (servatâ tamen formâ traditâ in Constitutione fel. record. Clementis Papæ VIII. Prædecessoris Nostri, supra dictarum Confraternitatum aggregationibus editâ) communicare, & licitè possitis, & valeatis, auctoritate Apostolicâ, tenore præsentium, facultatem concedimus, & impartimur Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cœterisquè contrariis quibus-

cum-

cumquè: præſentibus, perpetuis futuris temporibus, valituris.

Dat. Romæ apud S. Petrum, ſub Annulo Piſcatoris, die iij. Novembris 1606. Pontificatus Noſtri Anno ſecundo.

M. Veſtrius Barbianus.

Essendo queſte Indulgenze communicate (ſiccome nel ſeguente Paragrafo ſi dirà) a tutte le Compagnie del Corpo di Chriſto, canonicamente erette, & erigende: eſortiamo tutt'i Fedeli dell'uno, e dell'altro ſeſſo, che procurino farſi ſcrivere nel numero de'Fratelli, e delle Sorelle in alcuna di dette Compagnie: ò ſia nell'Archiconfraternità della Minerva, ò in quella della propria Parocchia; Con che poſſano guadagnare sì gran Teſori, che Santa Chieſa comparte a ſimili Com-

Compagnie. Però a tutt'i Parochi di queſt'Alma Città ordiniamo, che tenga ciaſcheduno di eſſi un Libro a parte, in cui habbiano da notarſi diſtintamente Huomini, e Donne della propria Parocchia, che vorranno eſſere ammeſſi per Fratelli, e Sorelle della Compagnia del Santiſſimo. Avvertendo, che per guadagnar l'Indulgenza Plenaria del primo ingreſſo in detta Compagnia, è neceſſario Confeſſarſi, e Comunicarſi in quel medeſimo giorno, che ſi fà ſcrivere in quella. Et accioc chè tutt'i Figliani ſi ſcrivano, incarichiamo a'Parochi il doverli a ciò eſortare: così ne'giorni feſtivi, quando inſégnano la Dottrina Chriſtiana, e quando ne'medeſimi occorrerà dover Communicare gl'Infermi: ſiccome ancora, e ſpecialmente ne'giorni della ſanta Communione Paſquale, e nell'

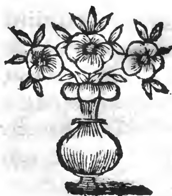
Ottava Solenne del Santissimo Corpo di Christo.

§. XIII. Num. XC.
Communicazione di queste Indulgenze a tutte le Compagnie del SS. Corpo di Christo Confirmata da Papa Clemente X., & accresciuta da Papa Innocenzo XI.

LA fel. mem. di Papa Paolo III. che approvò la Compagnia della Minerva:in due Costituzioni Apostoliche dichiarò, che tutte le Compagnie del SS. Sagramento, così erette, come da erigersi in futuro, per qualsivoglia parte del Mondo, participassero, e godessero i medesimi Privilegii, Concessioni, Grazie, & Indulti, che conceduti esso Pontefice havea a detta Compagnia della Minerva: e quanti di più in avvenire le si concederebbono dalla san-

ta Sede Apostolica. Ma perchè nacquero per la Bolla emanata della santa mem. di Papa Clemente VIII. sopra l'Aggregazione delle Compagnie (7. *Decemb.* 1604. *Quæcumque &c.*) alcuni dubbii circa la validità di detta Communicazione: la fel. mem. di Papa Clemente X. a' 23. d'Aprile 1676. *Vivæ vocis oraculo* confirmò per mezzo della Sagra Congregazione dell'Indulgenze, l'Ampliazione, e Communicazione sudetta, e di più la santa mem. di Papa Innocenzo XI. confirmò con un suo Breve Apostolico il Decreto della Sagra Congregazione dell'Indulgenze: & accerbbe ancor l'Indulgenze, per chi accompagna il Santissimo Sagramento a gl'Infermi. Se, dove il Breve di Paolo V. concede per questo accompagnamento maggiore Indulgenza a' Fratelli delle Compagnie del

Santissimo, che a i non Fratelli: il Breve di Papa Innocenzo XI. concedè l'Indulgenze medesime, egualmente per quelli, che per quest'altri. E, dove il Breve del primo richiedea almen la Confessione, per guadagnarle: quello di Papa Innocenzo XI. non l'ingiunge; siccome appare nel Breve seguente.



San-

SANCTISS. D. N. D.

INNOCENTII

Divina Providentia Papæ XI.

Confirmatio Decreti, ut Confraternitates sub titulo SS. Sacramenti erectæ, & erigendæ, sint participes Indulgentiarum, Archiconfraternitati sub eodem titulo in Ecclesia S. Mariæ super Minervam de Urbe institutæ concessarum: cum concessione Indulgentiarum pro comitantibus idem SS. Sacramentum, cùm ad Infirmos pro Viatico deferetur.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

INjuncti nobis cœlitùs Pastoralis officii debitum exigit, ut ad augendam Fidelium religionem, promovendamque anima-

rum ſalutem, pia charitate jugiter intenti, ea quæ ab hâc Sanctâ Sede ad incitandam, fovendamque eorundem Fidelium erga Sanctiſſimum, Auguſtiſſimumque Corporis & Sanguinis Domini Noſtri Jeſu Chriſti Sacramentum pietatem, atque devotionem, ſalubriter emanaſſe noſcuntur, Apoſtolici muniminis noſtri patrocinio roboremus: ejuſdemque Sanctiſſimi Sacramenti cultum, & venerationem prudenti cœleſtium munerum diſpenſatione, quantum Nobis ex alto conceditur, ampliare ſtudeamus. Dudùm ſiquidem de mandato fel. recor. Clementis Papæ X. Prædeceſſoris Noſtri, emanavit à Congregatione tunc exiſtentium S.R.E. Cardinalium, Indulgentiis, & ſacris Reliquiis præpoſitorum Decretum, tenoris qui ſequitur, videlicèt: Licèt ſanctæ memoriæ Paulus Papa III. per binas

nas ſuas Conſtitutiones conceſſerit, ut Sanctiſſimi Corporis Chriſti Confraternitates omnes,& ſingulæ ubivis locorum inſtitutæ, ac inſtituendæ,iiſdem privilegiis, conceſſionibus, Indulgentiis, gratiis, & indultis, quæ Confraternitati Sanctiſſimi Sacramenti in Eccleſiâ Sanctæ Mariæ ſuper Minervam de Urbe erectæ, largitus fuerat, ac in poſterùm largiretur, uti, potiri, & gaudere poſſent, ac deberent; Quia tamen per nonnullas Apoſtolicas Conſtitutiones, & Ordinationes, quæ deinceps emanarunt, præſertim verò ſimilis memoriæ Clementis VIII. Conſtitutionem de Aggregationibus editam, facultates,& Indulgentiæ, tam ſupradictæ Sanctæ Mariæ de Minerva, quàm cæteris omnibus Confraternitatibus anteà conceſſæ, aut abrogatæ, aut ſaltem moderatæ comperiuntur,

aliaque hoc de genere Decreta sunt, ex quibus in dubium revocari posse videtur, an hujusmodi Pauli III: concessiones pristinum suum robur adhuc retineant: Congregatio Eminentissimorum, & Reverendissimorum S. R. E. Cardinalium Indulgentiis, sacrisque Reliquiis Præfectorum, optans summoperè Sanctissimi Sacramenti venerationem, & cultum in dies magis augere, & ob eam causam hujusmodi Societatem in omnibus Ecclesiis Parochialibus erigi, atque ad id Christi-Fideles præcipuis gratiis excitari; Speciali ordine habito, vivæ vocis oraculo, à Sanctissimo Domino Nostro Clemente Papa X. felic. record. Pauli V. vestigiis inhærente, decernit, ac declarat, juxtà easdem Pauli III. Constitutiones, Confraternitates omnes, & singulas Sanctissimi Corporis

Chri-

Christi, ubique terrarum hactenùs Apostolica, vel Ordinaria auctoritate erectas, aut post hac erigendas, absque nova, aut peculiari alia concessione, communicatione, vel aggregatione, fore, & esse debere participes quorumcumque privilegiorum, concessionum, indulgentiarum, facultatum, gratiarum, & indultorum ab eodem Paulo. V. Archiconfraternitati Sanctissimi Sacramenti de Minerva: per Breve datum Romæ apud Sanctum Petrum die iij. Novembris MDCVI. nomiantim, & expresse concessorum, ac in posterùm à Sede Apostolica concedendorum: illisqe omnibus, & singulis uti, potiri, & gaudere passe, ac debere statim, atque Confraternitatum earumdem erectio Apostolica, vel Ordinaria auctoritate, facta fuerit; servata tamen in reliquis omnibus prædi-

cta Clementis VIII. Constitutione. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, de Indulgentiis ad instar non concedendis, nec aliis contrariis quibuscumque. Datum Romæ die xxiij. Aprilis MCCLXXVI. C. Cardinalis Maximus. Michael Angelus Riccius Segretar. Quare nos perpetuæ ejusdem Decreti firmitati consulere cupientes, Decretum ipsum præinsertum, cum omnibus, & singulis in eo contentis, auctoritate Apostolicâ, tenore præsentium, approbamus, confirmamus, & innovamus, illique inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus. Prætereà omnibus, & singulis utriusque sexus Christi Fidelibus, tàm in Almâ Urbe nostrâ, quàm alibi ubicumque locorum degentibus, qui prædictum Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum, cùm ad

In-

Infirmos pro Viatico defertur, devotè comitati fuerint, ac pro Christianorum Principum concordiâ, hæresûm extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint: quâcumque vice id egerint, si cum lumine, septem annos, & totidem quadragenas: si verò sine lumine illud, ut præfertur, comitati fuerint, quinque annos, & quinque quadragenas respectivè de injunctis eis, aut aliàs quomodolibet per eos debitis pœnitentiis in formâ Ecclesiæ consueta, misericorditèr in Domino relaxamus. Præsentem autem Indulgentiarum concessionem, seù pœnitentiarum relaxationem, non cumulativè cum aliis similibus, quæ præmissa peragentibus, ante hæc, & præsertim à rec. mem: Clemente Papa VIII. prædecessore paritèr nostro concessæ reperiun-

tur: ſed privativè ad illa, unicuique Fideliũ prædictorũ ſufragari poſſe,& debere declaramus. Decernentes eaſdem præſentes literas ſemper firmas, validas, & efficaces exiſtere,& fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri, & obtinere: & illis, ad quos ſpectat, & pro tempore quandocumque ſpectabit, in omnibus, & per omnia pleniſſimè ſuffragari; Sicque in preſſis per quoſcunque Judices ordinarios, & de legatos, etiam cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, ac ejuſdem S.R.E. Cardinales, etiam de latere Legatos, & Apoſtolicæ Sedis Nuncios, alioſve quoslibet, quacumque præheminentia, & poteſtate fungentes, & functuros: ſublata eis, & eorum cuilibet quavis alitèr judicandì, & interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, & definiri debere, ac irritum, &

inane

inane, si quid secùs super his à quoquàm quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstan. nostra de non concedendi Indulgentiis ad instar, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cœterisque contrariis quibuscumque: Volumus autem, ut earundem præsentium litterarum transumptis, seù exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsùs fides, tàm in judicio, quàm extrà illud, ubique locorum habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romę apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris. Die 1. Oct. MDCLXXXVIII. Pontificatus nostri anno secundo.

I. G. Slusius. In-

§. XIV. Num. XCI.

Indulgenze accresciate dalla Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo XII. a chi manda la torca per altri.

NON essendosi conceduta fin' hora Indulgenza particolare per quelli, che impediti dall' accompagnare il SS. Sagramento, son soliti di mandare per altri la torcia: ò vero la consegnano in Parocchia, perche sia da altri portata: la benignità di Nostro Signore, per far crescere l'ossequio de' lumi in queste Processioni, e per dar nuove occasioni di merito a i Fedeli, si è degnata conceder loro anni trè d'Indulgenza, & altrettante quarantene per ogni volta, che ciò si facci; siccome apparisce dal Breve seguente.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

DEbitum Paſtoralis officii, quo Catholicæ Eccleſiæ regimini, divina diſpoſitione, præſidemus exigit, ut ad augendam Fidelium religionem, promovendarumque animarum ſalutem, pia charitate intenti, Spiritualium Gratiarum conceſſiones, quæ à Romanis Pontificibus Prædeceſſoribus Noſtris, ad incitandam, fovendamque eorundem Fidelium erga Sanctiſſimum, Auguſtiſſimumque Corporis & Sanguinis Domini Noſtri Jeſu Chriſti Sacramentum, pietatem, atque devotionem, providè, & ſalubriter emanaſſe noſcuntur, Apoſtolici muniminis noſtri patrocinio roboremus: ejuſdemque Sanctiſſimi Sacramenti cultum uberiori Cœleſtium munerum elargitione quan-

(quantùm Nobis ex Alto conceditur) ampliare ſtudeamus. Aliàs ſiquidèm fel.rec. Innocentius Papa XI. Prædeceſſor Noſter, omnibus, & ſingulis utriuſque ſexus Chriſti fidelibus, tam in alma Urbe noſtra, tunc ſua, quàm alibi ubicumque locorum degentibus, qui prædictum Sanctiſſimum Eucharistiæ Sacramentum, cùm ad Infirmos pro Viatico deferretur, devotè comitati fuiſſent: ac pro Chriſtianorum Principum concordia, hæreſum extirpatione, ac Sanctæ Matris Eccleſiæ exaltatione, pias ad Deum preces effudiſſent, quàcumque vice id egiſſent: ſi cum lumine, ſeptem annos, & totidem quadragenas: ſi verò ſinè lumine Illud (ut præfertur) comitati fuiſſent, quinque annos, & quinque quadragenas reſpectivè de injunctis ejus, aut aliàs quomodòlibèt per eos debi-

tis

tis pœnitentiis, in forma Ecclesiæ consueta, sub certis modo, & formà, tunc expressis, misericorditer in Domino relaxavit: & alias prout in ipsius Innocentii Prædecessoris litteris desuper in simili forma Brevis, die prima Octob. MDCLXXVIII. expeditis, quarum tenorem pręsentibus pro plenè inserto haberi volumus, uberiùs continetur. Nunc autem Nos memorati Sanctissimi Sacramenti venerationem in dies magis magisque augeri: Piumque, ac Laudabilem, quem, benedicente Domino, in Urbe prædicta, ex qua bonorum Operum exempla in omnes Christiani Orbis partes, diffunduntur, Sacratissimum hoc salutis nostræ Pignus, cùm ad Infirmos defertur, decentiùs comitandi Morem (Certis desuper Dilecti Filii Nostri, in eadem Urbe Vicarii in Spiritualibus Generalis,

lis,

lis, Auctoritate Præscriptis Regulis) institui curavimus: ubique locorum, & gentium extendi, & propagari summoperè cupientes Concessionem à memorato Innocentio Prædacessore (sicut præmittitur) factam, ac desuper expeditas ejus litteras præfatas, Auctoritate Apostolica, tenore præsentium, approbamus, confirmamus: illisque inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus. Intereà, omnibus, & singulis utriusque sexus Christi Fidelibus ubicumque existentibus, qui legitimo aliquo impedimento detenti Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum supradictum, cum Illud ad Infirmos deferri contigerit, personaliter comitari nequiverint: sed tamen lumen, seù facem per alios ea occasione deferendum, seù deferendam miserint, & (ut præfertur) oraverint: Quacum-

cumque vice id egerint, Tres annos, & totidèm quadragenas de injunctis eis, seù alias quomodolibet per eos debitis pœnitentiis, in formà Ecclesiæ consueta, harum serie, relaxamus. Præsentibus, perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem, ut earundem præsentium litterarum transumptis, seù exemplis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personæ in Ecclesiastica Dignitate constitutæ, munitis, eadem prorsùs fides, tàm in judicio, quàm extra illud, ubique locorum habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ, apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris. Die v. Januarii MDCXCV. Pontificatus Nostri Anno quarto.

I. F. Card. Albanus.

Con-

§. XV. ed Ultimo.

Conclusione di queste Regole, & Istruzzioni.

XCIII. SEcondando noi dunque la pia mente di Nostro Signore, di nuovo esortiamo gli Ecclesiastici, e Laici, e particolarmente li Fratelli delle Compagnie, e Deputati delle Parocchie, a voler conferire ad un' Opera così pia, con osservar puntualmente ciocchè in queste Regole, ed Istruzzioni è prescritto: affinchè si accresca ogni giorno viè più questo Culto del Venerabilissimo Sagramento; Se qualsivoglia honore, che a quello facciamo, e una cosa menoma, e di niuna proporzione al suo Merito, e al nostro debito. Preghiamo intanto l'Infinita Bontà del Signore, che i suoi Fedeli, non sol di questa,

sta, ma di tutte le altre Città, dalla Vista del Culto esteriore, con cui Roma corteggia il SS.Sagramento: non solo habbiano da ricavarne i motivi, per imitarla in simil forma di Sagre pompe divote: ma habbiano similmente da apprendere i Misteri di questi ossequii, da i quali ci vengono insinuate specialmete quelle virtù, che al culto interiore si appartengono, Atti di viva Fede, di vera Divozione, d'ardente Carità, di purezza di Coscienza, e consimili. Ed acciocchè s'impieghino tutti ben volontieri a questa degnissima Impresa, di procurare il maggior culto interno, ed esterno del Sagratissimo Corpo di Giesù Christo: a tutti ricordiamo quella memorabil Sentenza di S. Lorenzo Giustiniano; Il quale, per animare i Fedeli alla maggior Venerazione di questo Adorando

Mistero, accennò in Compendio li privilegii, le grazie, le benedizzioni Celesti, solite a dispensarsi dalla Divina bontà a coloro, che l'amano, che lo servono, che lo frequentano degnamente. Diss' egli dunque, che li veri Divoti ossequiosi del SS. Sagramento: *Diligentur à Deo, sublimabuntur à Christo, protegentur ab Angelis, venerabuntur à Populis, visitabuntur in Spiritu, ditabuntur donis, complectentur à gratia, ac Beatorum Agminibus sociabuntur.* [*S. Laurent. Justin. Serm. de Eucharist.*]

XCIV. A i Parochi finalmente di questa Città comandiamo, che, per la pronta esecuzione d'alcuni Ordini speciali, contenuti in quest'Editto, portino speditamente nella Nostra Segretaria la Notizia delle cose seguenti, che per maggior facilità, quì si ricor-

dano

dano in Compedio : e ciò frà li termini, che s'assegnano. Sotto pene ad Arbitrio, &c.

Primieramente li Parochi, che in Chiesa non han Compagnia di sorte alcuna, frà il termine di giorni diece, che correranno dal dì della Publicazione di quest' Editto : porteranno le Nomine de'Deputati ; nella forma, che si comanda in questeRegole: *Nu.V. pag. 6., & seq.* Li medesimi doppo un mese porteran la notizia dell'Erezzione già seguita della nuova Compagnia. *Num. III.pag.* 5. E frà il medesimo termine douran presentare le Regole stabilite per detta nuova Compagnia. *Num. IV. pag.* 5.

XCV. Li Parochi, che non hanno in Chiesa la Compagnia del Sagramento: ma bensì d'altro Titolo, ò in Chiesa, ò nel proprio Distretto ; porteran la notizia

zia di ciò, ch'haurann'operato con dette Compagnie: e se effettivamente accompagnano il Santissimo. *Num.* XII. *pag.* 13., & *Nu.* XVI. *pag.* 18. E similmente, se le Compagnie d'altro Titolo de' Distretto, mandano puntualmente le torcie ordinate, in tutte le Communioni, e ciò frà un mese. *Nu.* XVII. *pag.* 19.

XCVI. Tutti li Parochi frà lo spazio di giorni dieci porteranno queste notizie: cioè, quante Pissidi sono in Parocchia *Num.* XLIX. *pag.* 50. E quante torcie si adoprano di presente nelle Communioni: e se sono di essi Parochi, ò delle Compagnie, ò della Chiesa, ò d'altri. *N.* XXVIII. *p.* 30

XCVII. Le sopradette notizie da darsi brevemente, si porteranno tutte scritte in un medesimo foglio, e sottoscritte da i medesimi Parochi; eccettuate le No-

mine

mine de' Deputati, quali si metteranno in fogli distinti. *N*.V.*p*.16.

XCVIII. Tutti li Parochi frà lo spazio di mesi due, senz'altra intimazione, daran le notizie *in scriptis* di tutto ciò, che si sarà operato di nuovo nelle loro Parocchie, da doppo la publicazione di questo editto, circa la maggior Venerazione del SS. Viatico: & in ispecie, delle limosine radunate, della suppelletile fatta di nuovo, del numero delle torcie accresciute, e dell'assistenza delle Compagnie, e Deputazioni: Quali vogliamo, che tutte provengansi di questo Libretto delle Regole, per loro direzzione: e che similmente, in tutte le Parocchie, e Cappelle degli Spedali, sia sempre affisso il nostro Editto, che sopra di questa materia, si è lor mandato di Nostro Ordine.

XCIX. Tutti i Parochi, in

evento, che per pretensione di luogo, ò per altro accidente, avvenisse qualsivoglia disturbo in queste Processioni del SS. Viatico: sotto pena della nostra indignazione, ce ne portino subito la notizia nella Segretaria del nostro Tribunale, quãdo occorresse.

C. E finalmente ogni Paroco ci darà, in qualsivoglia occorrenza, le notizie di tutto ciò, ch' avesse bisogno della Nostra Autorità, e direzzione: per meglio incaminare quest'Opera, in onore del SS. Sagramento: dalle cui Divine Benedizzioni preghiamo a tutti, e specialmente a suoi Ministri, aumento di spirito, e di grazia: Acciocchè divengano sempre più fervorosi, in promovere il Sagratissimo Culto Eucharistico. Dato dal Nostro Palazzo, questo dì 2. di Febrajo 1695.

G. Card. Vic.

A. Abb. Bonaventura Segr.

LITANIE, SALMI, CANTICI, ET HINNI,

Che ſi devono recitarſi, e cantarſi nell' Accompagnamento

DEL

SS. VIATICO

Stampati per ordine della fel. me: dell' Eño Signor Cardinal

DI CARPEGNA

VICARIO DI NOSTRO SIGNORE

Ad uſo delle Compagnie

DEL

SS^MO SAGRAMENTO.

Seconda Edizione.

IN ROMA MDCCXX.

Nella Stamperia del Komarek

CON LICENZA DE' SUPERIORI

LITANIE
DELLA SS^MA VERGINE

Che devono recitarsi da quelli, che accompagneranno il Santissimo Viatico; nella Porta della Casa dell'Infermo, finche si farà la Santa Communione.

Kyrie eleison. Christe eleison
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus, miserere ei.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere ei.
Spiritus sancte Deus, miserere ei.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere ei.
Sancta MARIA, ora pro eo. (vel pro ea.)
Sancta Dei Genetrix, ora pro eo.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora pto eo.
Mater divinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora pro eo.
Mater castissima, ora pro eo.
Mater inviolata, ora pro eo.
Mater intemerata, ora pro eo.
Mater amabilis, ora pro eo.
Mater admirabilis, ora pro eo.
Mater Creatoris, ora pro eo.
Mater Salvatoris, ora pro eo.

Virgo prudentissima, ora pro eo.
Virgo veneranda, ora pro eo.
Virgo prædicanda, ora pro eo.
Virgo potens, ora pro eo.
Virgo clemens, ora pro eo.
Virgo fidelis, ora pro eo.
Speculum iustitiæ, ora pro eo.
Sedes sapientiæ, ora pro eo.
Causa nostræ letitiæ, ora pro eo.
Vas spirituale, ora pro eo.
Vas honorabile, ora pro eo.
Vas insigne devotionis, ora pro eo.
Rosa mystica, ora pro eo.
Turris Davidica, ora pro eo.
Turis eburnea, ora pro eo.
Domus aurea, ora pro eo.
Fœderis arca, ora pro eo.
Janua Cœli. ora pro eo.
Stella matutina, ora pro eo.
Salus infirmorum, ora pro eo.
Salus infirmorum, ora pro eo.
Refugium peccatorum, ora.
Consolatrix Afflictorum, ora.
Auxilium Christianorum, ora.
Regina Angelorum, ora pro eo.
Regina Patriarcharum, ora pro eo.
Regina Prophetarum, ora pro eo.
Regina Apostolorum, ora pro eo.
Regina Martyrum, ora pro eo.
Regina Confessorum, ora pro co.
Regina Virginum, ora pro eo.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi, parce ei Domine.

Agnus

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi eum Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere ei. *Antifona.*

Sub tuum præsidium confugimus, Sancta Dei Genitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed à periculis cunctis libera nos semper, Virgo Gloriosa, & Benedicta.

℣. Ora pro eo sancta Dei Genetrix.

℟. Ut dignus efficiatur promissionibus Christi. *Oremus.*

CONcede, nos Famulos tuos, quæsumus Domine Deus perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere: & Gloriosæ BEATÆ MARIÆ semper Virginis intercessione, à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

OMnipotens sempiterne Deus, qui Gloriosæ Virginis Matris Mariæ Corpus, & Animam, ut dignum Filii tui habitaculum effici mereretur, Spiritu Sancto cooperante præparasti: da, ut cujus commemoratione lætamur, ejus pia intercessione ab instantibus malis, & à morte perpetua liberemur.

OMnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium, exaudi nos pro Famulo tuo infirmo, pro quo misericordiæ tuæ imploramus auxilium: ut reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referat actiones. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, Per omnia secula sæculorum. ℟. Amen.

Se l'Inferno è prossimo alla morte; in luogo dell'ultima Orazione, si reciterà la seguente.

OMnipotens, & misericors Deus, qui humano generi, & salutis remedia, & vitæ æternæ munera contulisti: respice propitius Famulum tuum infirmitate corporis laborantem, & animam refove, quam creasti: ut in hora exitus illius, absque peccati macula, Tibi Creatori suo per manus Sanctorum Angelorum representari mereatur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia sæcula seculorum:

℟. Amen.

Se doppo recitate le sudette Preci, il Paroco tuttavia non comparisse: proseguiranno à recitare il Salmo Miserere, *colle Orazioni seguenti: ma subito terminarle al comparir del SS. Sagramento.*

Miserere mei Deus, &c. Gloria Patri, &c.

℣ Salvum fac servum tuum Domine.

℟. Deus meus sperantes in te,

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

INeffabilem misericordiam tuam, Domine, nobis clementer ostende: ut simul nos, & à peccatis omnibus exuas: & à pœnis, quas pro his meremur, eripias.

Exau-

EXaudi, quæsumus Domine, supplicium preces, & confitentium tibi parce peccatis: ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus, & pacem.

DEus, qui justificas impium, & non vis mortem peccatoris: Majestatem tuam suppliciter deprecamur: ut Famulum tuum infirmum de tua misericordia confidentem, cœlesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserves: ut tibi jugiter famuletur, & nullis tentationibus à te separetur. Per Dñum nostrum Jesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

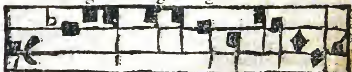


TONO DELL' HINNO

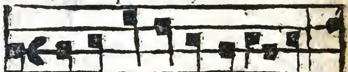
Pange lingua.



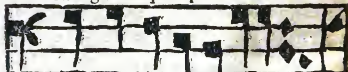
Pan ge lin gua glo ri o si



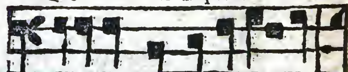
Cor po ris myste ri um



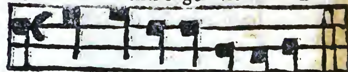
San gui nisque pre ti o si



Quem in mun di pre ti um



Fructus ventris ge ne ro si.

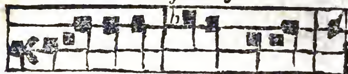


Rex ef fu dit gen ti um.

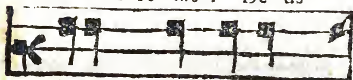
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine:
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine:
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremæ nocte Cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plenè
Cibis in legalibus:
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.
Verbum Caro, panem verum
Verbo carnem efficit:
Fitque sanguis Christi merum,
Et si sensus deficit:
Ad firmandum cor sincerum
Sola Fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Præstet Fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitore, Genitoque
Laus, & jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit, & benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.
Amen.

Quì *dee notarsi, che cantandosi per le strade l'Hinno,* Pange lingua, *si hà da cantar per intiero, e non dimidiato: cioè tutte le strofe, dalla prima insino all'ultima: siccome dispone il Rituale, nel Titolo delle Processioni del SSmo Sagramento. Alla strofa però del* Tantum ergo, *non si dee genuflettere in mezzo alle strade, per evitare lo scomponimento della Processione, ed altri incommodi. Basterà il supplire coll'interna divozione del cuore, e con far qualche segno di riverenza col capo, alli due primi versi di detta strofe,* Tantum ergo Sagramentum, Veneremur cernui: *ma senza interrompere il camino, e senza rivolgersi all'indietro. Nel fine però della Processione, si canta in Chiesa quest'Hinno, dimidiato: cioè le due ultime strofe:* Tantum ergo &c. Genitori, Genitoque, &c. *così prescrivendo il medesimo Rituale Romano.*

Tono del Miſerere, e di tutti gli altri Salmi, e Cantici, che nell'accompagnamento del SS. Viatico ſi canteranno. *Pſalm.* 50.



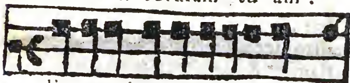
Mi ſe re re me i De us



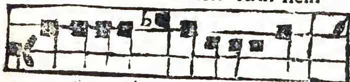
ſe cun dum ma gnam



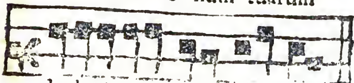
mi ſe ri cordiam tu am .



Et ſecundum multi tudi nem



mi ſe ra ti o num tuarum



de le i ni qui tatem me am.

Ampliùs lava me ab iniquitate mea: * & à peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognoſco: * & peccatum meum contra me eſt ſemper.

Tibi ſoli peccavi, & malum coram te feci: * ùt juſtificeris in ſormonibus tuis, & vincas cùm judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus ſum: * & in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexiſti: * incerta, & occulta ſapientiæ tuæ manifeſtaſti mihi.

Aſperges me hyſſopo, & mundabor: * lavabis me, & ſuper nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam: * & exultabunt oſſa humiliata.

Averte faciem tuam à peccatis meis: * & omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me Deus: * & ſpiritum rectum innova in viſceribus meis.

Nè proiicias me à facie tua: * & Spiritum Sanctum tuum nè auferas à me.

Red-

Redde mihi lætitiam salutaris tui : * & Spiritu principali confirma me .

Docebo iniquos vias tuas : * & impii ad te convertentur .

Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ : * & exultabit lingua mea justitiam tuam .

Domine labia mea aperies : * & os meum annunciabit laudem tuam .

Quoniam si voluisses sacrificium , dedissem utique : * holocaustis non delectaberis .

Sacrificium Deo spiritus contribulatus : * cor contritum , & humiliatum Deus non despicies .

Benignè fac Domine in bona voluntate tua Sion : * ut ædificentur muri Jerusalem .

Tunc acceptabis sacrificium justitiæ , oblationes , & holocausta : * tunc imponent super altare tuum vitulos.

Gloria Patri , & Filio , &c.

Psalmus 112.

LAudate pueri Dominum : * laudate nomen Domini .

Sit nomen Domini benedictum : * ex

hoc

hoc nunc, & usque in sæculum:
A Solis ortu, usque ad occasum: * laudabile nomen Domini.
Excelsus super omnes gentes Dominus: * & super Cœlos gloria ejus.
Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat: & humilia respicit in Cœlo, & in terra?
Suscitans à terra inopem: * & de stercore erigens pauperem.
Ut collocet eum cum principibus: * cum principibus populi sui.
Qui habitare facit sterilem in domo: * matrem filiorum lætantem,
Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 116.

LAudate Dominum omnes Gentes: * laudate eum omnes populi.
Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: * & veritas Domini manet in æternum.
Gloria Patri, & Filio, &c.

Cantic. B. MARARIÆ. Virg.

Luc. 1.

MAgnificat * anima mea Dominum: Et exultavit spiritus meus, * in Deo salutari meo.

Quia

Quia respexit humiliatem ancillæ suę: * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna, qui potens eſt: * & ſanctum nomen ejus.

Et miſericordia ejus à progenie in progenies: * timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio ſuo: * diſperſit ſuperbos mente cordis ſui.

Depoſuit potentes de ſede, * & exaltavit humiles.

Eſurientes implevit bonis, * & divites dimiſit inanes.

Suſcepit Iſrael puerum ſuum: * recordatus miſericordiæ ſuæ.

Sicut locutus eſt ad Patres noſtros: * Abraham, & ſemini ejus in ſæcula.

Gloria Patri, &c.

Cantic. Zachariæ.

Luc. I.

BEnedictus Dominus Deus Iſrael, * quia viſitavit, & fecit redemptionem plebis ſuæ.

Et erexit cornu ſalutis nobis: * in domo David pueri ſui.

Sicut locutus eſt per os Sanctorum, * qui à ſæculo ſunt, Prophetarum ejus.

Sa-

Salutem ex inimicis nostris, * & de manu omnium, qui oderunt nos.
Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris: * & memorari testamenti sui sancti.
Iusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum, * daturum se nobis.
Ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati, * serviamus illi.
In sanctitate, & justitia coram ipso, * omnibus diebus nostris.
Et tu puer, Propheta Altissimi vocaberis:* praeibis enim ante faciem Domini parare vias ejus.
Ad dandam scentiam salutis plebi ejus:* in remissionem peccatorum eorum.
Per viscera misericordiae Dei nostri:* in quibus visitavit nos oriens ex alto.
Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent:* ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.
Gloria Patri, & Filio, &c.

Psalmus 148.

LAudate Dominum de cœlis:* laudate eum in excelsis.
Laudate eum omnes Angeli ejus:* laudate

date eum omnes virtutes ejus.

Laudate eum Sol, & Luna: * laudate eum omnes Stellæ, & lumen.

Laudate eum cœli cœlorum: * & aquæ omnes, quæ ſuper cœlos ſunt, laudent nomen Domini.

Quia ipſe dixit, & facta ſunt: * ipſe mandavit & creata ſunt.

Statuit ea in æternum, & in ſæculum ſæculi: * præceptum poſuit, & non præteribit.

Laudate Dominum de terra: * dracones, & omnes abyſſi.

Ignis, grando, nix, glacies, ſpiritus procellarum: * quæ faciunt verbum ejus.

Montes, & omnes, colles: * ligna fructifera, & omnes cedri.

Beſtiæ, & univerſa pecora: * ſerpentes, & volucres pennatæ.

Reges terræ, & omnes popoli: * principes, & omnes judices terræ.

Iuvenes, & virgines: ſenes cum junioribus laudent nomen Domini:* quia exaltatum eſt nomen ejus ſolius.

Confeſſio ejus ſuper cœlum, & terram:* & exaltavit cornu populi ſui.

Hy-

Hymnus omnibus Sanctis ejus ; * filiis Israel populo, appropinquanti sibi.

Psalmus 149.

CAntate Domino canticum novum :* laus ejus in Ecclesia Sanctorum.

Lætetur Israel in eo, qui fecit eum: * & filii Sion exultent in rege suo.

Laudate nomen ejus in choro:* in tympano, & psalterio psallant ei.

Quia beneplacitum est Domino in popolo suo: * & exaltabit mansuetos in salutem.

Exultabunt sancti in gloria: * lætabuntur in cubilibus suis.

Exaltationes Dei in gutture eorum: * & gladii ancipites in manibus eorum

Ad faciendam vindictam in nationibus : * increpationes in populis.

Ad alligandos reges eorum in compedibus: * & nobiles eorum in manicis ferreis.

Ut facciant in eis judicium conscriptum :* gloria hæc est omnibus Sanctis ejus.

Psalm.

Psalmus 150.

LAudate Dominum in Sanctis ejus;* Laudate eum in firmamento virtutis ejus.

Laudate eum in virtutibus ejus: * laudate eum secundùm multitudinem magnitudinis ejus.

Laudate eum in sono tubæ: * laudate eum in psalterio, & cithara.

Laudate eum in tympano, & choro: * laudate eum in chordis, & organo.

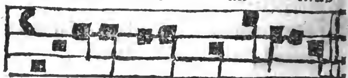
Laudate eum in cymbalis benesonantibus: laudate eum in cymbalis jubilationis: * omnis spiritus laudet Dominum.

Gloria Patri, & Filio, &c.



Hymnus SS. Ambrosii, & Augustini.





Te æternum Patrem,* omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli;* tibi cœli, & universæ potestates.

Tibi Cherubim, & Seraphim:* incessabili voce proclamant.

Sanctus, Sanctus,* Sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt cœli, & terra,* majestatis gloriæ tuæ.

Te gloriosus:* Apostolorum chorus.

Te Prophetarum:* laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus;* laudat exercitus.

Te per orbem terrarum* Sancta confite-

tetur Ecclesia.

Patrem * immensæ Majestatis.

Venerandum tuum verum * & unicum Filium.

Sanctum quoque: * Paraclitum Spiritum.

Tu Rex gloriæ * Christe.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem, * non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo, * aperuisti credentibus regna cælorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, * in gloria Patris.

Iudex crederis * esse venturus.

Te ergo quęsumus, tuis famulis subveni, * quos pretioso sanguine redemisti.

Æterna fac cum sanctis tuis * in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum Domine: * & benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos: * & extolle illos usque in æternum.

Per singulos dies, * benedicimus te,

Et laudamus nomen tuum in sæculum:

lum: * & in sæculum sæculi.

Dignare Domine die isto: * sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine: * miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos: * quemadmodum speravimus in te.

In te Domine speravi: * non confundar in æternum.

In fine della Processione s'incensi il Santissimo Sagramento, cantandosi le due ultime strofe del
Pange lingua.

Tantum ergo Sagramentum
Veneremur cernui.
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Præstet Fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, & jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit, & benedictio:
Procedenti ab utroque

Compar-

Compar ſit laudatio. Amen.
℣. Panem de cœlo preſtitiſti eis.
℟. Omne delectamentum in ſe habentem.
℣. Dominus vobiſcum.
℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui nobis ſub Sacramento mirabili, paſſionis tuæ memoriam reliquiſti: tribue queſumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui ſacra myſteria venerari: ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter ſentiamus. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

DEO GRATIAS,

ET MARIÆ.

NI-


BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE